

CAMERA DEI DEPUTATI

XIX LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea Seduta n. 619 di venerdì 20 febbraio 2026

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SERGIO COSTA

La seduta comincia alle 9,30.

Omissis

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi (A.C. 2753-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2753-A: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi.

(Discussione sulle linee generali - A.C. 2753-A)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) si intendono autorizzate a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire la relatrice per la Commissione affari costituzionali, deputata Simona Bordonali. Prego, deputata.

SIMONA BORDONALI, Relatrice per la I Commissione. Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Sottosegretario Siracusano, il disegno di legge cosiddetto Milleproroghe è stato esaminato dalle Commissioni riunite affari costituzionali e bilancio a partire dalla seduta del 13 gennaio 2026. L'esame in sede referente si è concluso nella giornata di ieri, 19 febbraio 2026.

Nel corso dell'esame in sede referente sono stati approvati oltre 200 emendamenti. Il provvedimento, originariamente composto da 17 articoli, per un totale di 86 commi, risulta, a seguito dell'esame delle Commissioni, sempre composto da 17 articoli, ma per un totale di 168 commi.

Presidente, non entro nel merito del provvedimento, composto - come abbiamo detto - da 168 commi. Sappiamo che il decreto Milleproroghe è un decreto molto eterogeneo, quindi non entro nel merito degli articoli; però mi lasci sottolineare, proprio a seguito dell'approvazione degli oltre 200 emendamenti, tra l'altro emendamenti sia di maggioranza che di opposizione, quanti emendamenti di tutte le forze politiche siano stati accolti.

Questo è un importante segnale del lavoro di tutti i colleghi deputati, del miglioramento del provvedimento. Io voglio ringraziare, in particolar modo, visto che è ancora presente oggi, dopo essere stata presente a tutte le sedute in Commissione di queste settimane, ma soprattutto degli ultimi giorni, il Sottosegretario Matilde Siracusano per il grande lavoro che ha fatto, anche per riuscire a portare a soluzione, con numerose riformulazioni, tanti emendamenti che hanno modificato questo provvedimento.

Sappiamo, purtroppo, che il termine individuato ieri ha portato a non poter votare ulteriori emendamenti, sia di maggioranza, ma anche di opposizione; emendamenti che sarebbero stati molto utili ed importanti per il lavoro dei cittadini. Io mi auguro - e tramite lei, Presidente, mi rivolgo al Sottosegretario - che tanti di questi emendamenti vengano trasformati - ed invito veramente tutti i colleghi a farlo - in ordini del giorno, per vederne l'approvazione e la loro futura realizzazione in ulteriori provvedimenti che arriveranno o dal percorso parlamentare o all'interno di un decreto. Grazie, Presidente, e consegno la relazione.

PRESIDENTE. È ovviamente autorizzata a depositare la relazione.

Chiedo alla Sottosegretaria Siracusano se intende intervenire. Quindi si riserva.

È iscritto a parlare l'onorevole Penza. Ne ha facoltà.

PASQUALINO PENZA (M5S). Grazie, signor Presidente. Onorevoli colleghi, banchi del Governo, ci troviamo oggi ancora una volta, in questa sede, a dover discutere in merito all'approvazione del cosiddetto decreto Milleproroghe, un provvedimento che per sua stessa natura dovrebbe servire a risolvere le emergenze e garantire continuità amministrativa, ma che, ancora una volta, si trasforma in un contenitore eterogeneo di rinvii, toppe e interventi frammentati.

Questo decreto non è altro che il confessionale dei fallimenti di questo Governo. Qui dentro, tra un comma e l'altro, si nascondono i ritardi, le promesse mancate, l'incapacità cronica di programmare il futuro del Paese. Questi continui rinvii fanno sì che non si affrontino, in maniera strutturale, i problemi dell'Italia e degli italiani, ma si rimandi sistematicamente ogni decisione.

L'Italia ha bisogno di una politica fiscale equa e chiara, di politiche industriali ed ambientali vere e lungimiranti e non di doverci leccare le ferite come a Niscemi a cui va la mia piena solidarietà e quella del MoVimento 5 Stelle. La tragedia di Niscemi ci ha mostrato con drammatica evidenza come le famose polizze catastrofali a nulla servano e a nulla siano servite, se non a garantire milioni e milioni di euro alle assicurazioni e alle banche e in questo testo ne chiedete persino la proroga. È un insulto alla cittadinanza, un ennesimo regalo a chi specula sulle disgrazie, mentre i cittadini restano soli ad affrontare le conseguenze dei disastri.

Siamo di fronte a un paradosso legislativo: mentre il Paese attende risposte strutturali su sanità, lavoro e sviluppo, il Governo risponde con una pioggia di rinvii. È la politica del "tirare a campare", del rinvio sistematico che non risolve i problemi, ma si limita a spostarli un po' più in là, sperando che i cittadini non se ne accorgano. Ma noi siamo qui per dire che i cittadini se ne accorgono eccome, specialmente quando si parla del settore vitale - oggi al collasso - come quello della giustizia.

Entrando nel merito del provvedimento, non possiamo non denunciare con forza quanto accaduto in Commissione. Il MoVimento 5 Stelle aveva presentato emendamenti di buon senso, proposte concrete per evitare la paralisi dei tribunali; eppure, la maggioranza ha scelto la strada del muro contro muro, bocciando soluzioni che avrebbero dato respiro a un sistema ormai allo stremo.

Riteniamo grave che molte proposte migliorative dell'opposizione non vengano accolte nel merito, ma respinte per logica di schieramento. Sono istanze che ci chiedono i cittadini, le imprese e gli enti e non possono essere derubricate senza una vera valutazione. Il Parlamento non può essere ridotto a un passaggio formale, magari blindato con la fiducia. Si sviscerisce il ruolo della Camera, del Parlamento e con esso la democrazia stessa. Mi riferisco innanzitutto alla questione del GIP collegiale. Avremmo proposto di spostare in avanti l'entrata in vigore di questa norma, non per un capriccio, ma per una necessità imposta dalla realtà dei fatti.

Il Ministro Nordio nel 2024 ci aveva promesso mari e monti, ci aveva assicurato che gli uffici giudiziari sarebbero stati pronti. E invece cosa vediamo oggi? Gli organici sono sotto pressione come e più di prima. Tra la cronica mancanza di magistrati in servizio e il complesso meccanismo delle incompatibilità, l'introduzione del GIP collegiale, a partire dal prossimo agosto, rischia di provocare una paralisi assoluta nei tribunali. Questa criticità colpisce trasversalmente tutto il territorio, dai grandi tribunali metropolitani che non hanno numeri sufficienti per gestire tre giudici al posto di uno per ogni custodia cautelare, fino ai presidi più piccoli, le cui piante organiche sono state ignorate da questo Governo.

È del tutto evidente che l'unico vero obiettivo di questa campagna ministeriale guidata dalla Meloni e da Nordio non è l'efficienza del servizio giudiziario per i cittadini, ma è mettere le mani sulla magistratura attraverso riforme costituzionali che fanno di occupazione del potere. Del lavoro quotidiano dei magistrati e dei diritti dei cittadini a voi non importa nulla.

Questo è un attacco all'indipendenza della magistratura, un pilastro della nostra Costituzione, è un grave danno alla credibilità del nostro sistema giudiziario. Ma il tradimento di questo Governo non si ferma qui. In Commissione è stato bocciato anche il nostro emendamento per la proroga dei contratti precari del PNRR della giustizia, non inclusi nel processo di stabilizzazione. Parliamo di migliaia di professionisti, addetti all'ufficio per il processo e personale tecnico di supporto, i cui contratti scadranno a giugno 2026.

Queste persone sono state formate, sono entrate nel meccanismo degli uffici, stanno portando avanti il lavoro sporco per abbattere l'arretrato; eppure, il Governo nega loro una prospettiva di stabilità. Negare la proroga significa, nei fatti, invitare questi lavoratori a scappare verso altre amministrazioni che offrono maggiori certezze. È una fuga di cervelli interna, provocata dallo Stato stesso.

Come pensate di raggiungere gli obiettivi del PNRR se smantellate la squadra proprio nel momento decisivo? State condannando la giustizia, già al collasso, ad un'ulteriore emorragia di competenze e risorse umane.

Non si fa un buon servizio alla giustizia, già al collasso, creando ulteriori incertezze sulle risorse umane. È un servizio pessimo quello che state rendendo al Paese. È un segnale devastante per chi crede ancora nella possibilità di un futuro stabile nella pubblica amministrazione.

E, se guardiamo più a fondo nel *dossier*, emergono altre perle di inefficienza. È una visione miope. L'articolo 12, ai commi 1 e 2, ci dice chiaramente che il personale della giustizia è, di fatto, sequestrato nei propri uffici. Avete prorogato fino al 31 dicembre 2026 il blocco della mobilità volontaria, perché sapete bene che, se permetteste i trasferimenti, gli uffici si svuoterebbero istantaneamente a causa delle condizioni di lavoro insostenibili che avete creato. Non sapete assumere, non sapete programmare e, allora, bloccate le persone dove sono, contro la loro volontà e contro i loro diritti. Vede, se non era perché come MoVimento abbiamo evidenziato la cosa, la mobilità in deroga per l'anno 2026 sarebbe stata del tutto dimenticata. Questo dimostra una mancanza di attenzione e una gestione improvvisata che non possiamo accettare.

Lo stesso vale per le infrastrutture digitali, per le intercettazioni citate al comma 4 dello stesso articolo: ancora un rinvio al 31 dicembre 2026. Un'incapacità tecnologica e organizzativa imbarazzante per chi si professa campione di modernizzazione e di efficienza. In un'epoca in cui la digitalizzazione dovrebbe essere la priorità, voi continuate a rimandare, lasciando i nostri sistemi giudiziari nell'arretratezza.

Infine, non posso tacere sull'articolo 1, comma 1, che riguarda i livelli essenziali delle prestazioni (LEP): prorogate l'attività istruttoria al 31 dicembre 2026. Questo è il cuore del problema: state correndo verso l'autonomia differenziata e verso la frammentazione del Paese senza aver minimamente definito quali siano i diritti minimi garantiti a ogni cittadino, da Nord a Sud. È un salto nel buio che mina l'unità nazionale e che pagheranno le regioni più deboli, a partire dalla mia Campania e da Napoli. State creando un'Italia a più velocità, dove i diritti non saranno più uguali per tutti, ma dipenderanno dalla regione di residenza. Questo è inaccettabile e contrario ai principi fondamentali della nostra Repubblica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo. Questo decreto Milleproroghe è la fotografia di una maggioranza che scappa dalle proprie responsabilità. Avete bocciato le nostre proposte, perché preferite la propaganda alla realtà, avete ignorato il grido d'allarme che arriva dai tribunali, dai lavoratori precari e dai cittadini, che chiedono una giustizia rapida ed equa. Vedete, l'Italia ha bisogno di programmazione e coraggio e voi, in questi tre anni e più, avete dimostrato di non avere né l'una né l'altro.

Il MoVimento 5 Stelle non resterà a guardare. Continueremo a denunciare questo modo di fare politica, che sacrifica il bene comune sull'altare dell'interesse di parte. Il nostro è un "no" convinto a questo metodo e a questo merito, un "no" che porteremo in ogni sede, perché l'Italia merita di più di un Governo che sa solo rimandare i problemi a domani e che svilisce il ruolo del Parlamento, trasformandolo in una mera macchina di ratifica. È tempo di ridare dignità a quest'Aula e ai cittadini che rappresentiamo (*Applausi del deputato Quartini*).

PRESIDENTE. Salutiamo le ragazze e i ragazzi del liceo "Renato Donatelli" di Terni. Grazie di essere qua. Benvenuti a Montecitorio (*Applausi*).

È iscritto a parlare l'onorevole Maiorano. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MAIORANO (FDI). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Sottosegretario, nel corso dei lavori in Commissione abbiamo ascoltato molte critiche, spesso generiche, ma vedo che continuano con accuse ideologiche anche negli interventi qui in Aula. Qui non stiamo discutendo di astrattismo: parliamo di norme che incidono concretamente su migliaia di enti, su centinaia di migliaia di lavoratori e su milioni di cittadini. Intervengo, a nome di Fratelli d'Italia, per riportare il confronto su un piano di realtà e concretezza.

Il decreto interviene su decine di scadenze normative che, senza proroga, avrebbero prodotto effetti negativi e immediati su tantissimi italiani. Parliamo di oltre 8.000 comuni, di 107 province e città metropolitane, parliamo di un sistema amministrativo che gestisce servizi essenziali per oltre 59 milioni di cittadini. Pensare che si possano lasciare scadere termini tecnici senza conseguenze vuol significare due cose: o non conoscere la macchina dello Stato o essere in malafede, ed è ancora peggio.

Questo provvedimento evita che si blocchino procedure concorsuali che coinvolgono migliaia di posti di lavoro nella pubblica amministrazione, evita la decadenza di graduatorie che riguardano personale sanitario e scolastico, evita che enti locali in difficoltà si trovino senza strumenti contabili o organizzativi.

Gli enti territoriali gestiscono una parte significativa della spesa pubblica per i servizi fondamentali e, se anche solo una quota di questi procedimenti si fermasse, avremmo ripercussioni immediate su scuole, sull'assistenza sociale, sulla manutenzione del territorio e, perfino, sulla sicurezza urbana.

Il decreto interviene anche in una fase economica ancora complessa. Il nostro Paese, negli anni passati, ha avuto ricadute del PIL di quasi il 9 per cento nel 2020, seguite poi da una crisi energetica che ha messo sotto pressione famiglie e imprese. In questo contesto, la stabilità normativa non è un dettaglio: è un fattore economico. Le imprese italiane - oltre 4 milioni di realtà produttive, tra piccole e medie imprese - hanno bisogno di regole certe e di transizioni graduali. Non possiamo cambiare il quadro normativo dall'oggi al domani senza considerare l'impatto occupazionale. Ogni proroga mirata significa evitare scossoni a un sistema produttivo che occupa oltre 23 milioni di lavoratori italiani.

Il decreto interviene anche sulla pubblica amministrazione, che conta più di 3 milioni di dipendenti. Garantire continuità nelle procedure di reclutamento e nelle graduatorie significa evitare vuoti di organico, che inciderebbero direttamente sull'efficienza dei servizi. E allora mi rivolgo all'opposizione: davvero pensate che tutto questo possa essere liquidato con un semplice rinvio? Davvero pensate alcune cose che ho sentito dire in Commissione? Davvero ritenete che lasciare scadere i termini tecnici senza un coordinamento normativo sarebbe stato un atto di responsabilità?

Ogni Governo della Repubblica ha fatto ricorso al Milleproroghe e non è certo questa una novità di questo Governo e di questa maggioranza. La differenza dagli altri Governi, però, sta nel metodo e nelle finalità. Il Governo guidato dal Presidente Giorgia Meloni utilizza questo strumento per accompagnare riforme strutturali: dalla riforma fiscale, che punta a ridurre progressivamente la pressione tributaria, alla semplificazione amministrativa, che mira a tagliare oneri burocratici per cittadini e imprese.

Le proroghe contenute nel decreto non sono indefinite, non sono prive di direzione: sono interventi circoscritti, motivati e necessari per evitare vuoti normativi mentre si costruiscono soluzioni strutturali. C'è una differenza culturale, cari colleghi, altro che tirare a campare come è stato detto precedentemente. Noi siamo convinti che lo Stato debba garantire continuità e stabilità. Noi riteniamo che le riforme debbano essere sostenibili e, soprattutto, siamo convinti che il cambiamento deve essere governato, non deve essere subito.

È palese, invece, che da parte vostra questo strumento potrebbe essere tranquillamente cestinato. Se in Commissione ci avete chiesto di tagliare 50 o 100 dei nostri emendamenti, abbiate almeno il coraggio di dire, a questo punto, quali servizi siete disposti a vedere sospesi, quali concorsi bloccati, quali enti in difficoltà. Noi non siamo disponibili a giocare con la vita amministrativa del Paese per una battaglia ideologica o, peggio ancora, di bandiera.

Questo provvedimento è uno strumento di messa in sicurezza del sistema, è un provvedimento di garanzia per gli italiani. Non stiamo parlando di un dettaglio, stiamo parlando della funzionalità dello Stato, e, mentre costruiamo riforme che guardano al medio e lungo periodo, dobbiamo garantire che il presente non si blocchi. Questa è la responsabilità che ci assumiamo, e permettetemi di chiudere con chiarezza: l'Italia ha bisogno di un Governo che non si fermi davanti alle difficoltà, di istituzioni che funzionino, di decisioni concrete che tutelino cittadini e imprese.

E questo provvedimento è il simbolo di questa responsabilità: non un rinvio, ma un'azione contro il caos; un atto di protezione, un segnale che il Governo c'è, che lavora e che, soprattutto, non lascia nulla al caso. Chi governa seriamente sa che la continuità non è un'opzione, ma è un dovere verso ogni italiano. E quindi la nostra scelta è chiara: tra rigidità astratta e buon senso, tra polemica e concretezza, tra paralisi e funzionalità, noi scegliamo il buon senso, scegliamo la concretezza e scegliamo, soprattutto, di garantire che lo Stato funzioni per il bene dell'Italia. Lo facciamo e lo faremo con serietà, con concretezza e con chiarezza. Lo facciamo e lo faremo per l'Italia

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zaratti. Ne ha facoltà.

FILIBERTO ZARATTI (AVS). Grazie, signor Presidente. Signora Sottosegretaria, colleghe e colleghi, forse per l'Italia bisognerebbe fare qualcosa di più. Non basta quello che si sta facendo, in modo particolare su questo provvedimento. In un Paese normale penso che, a un certo punto, arrivi la necessità di discutere di uno strumento come il Milleproroghe, così chiamato, insomma, "differimento termini", ma conosciuto comunemente come Milleproroghe. E questo già la dice lunga sulla natura di questo provvedimento, che, peraltro, costituisce un'anomalia a livello europeo: non c'è nessun Paese europeo che emette un provvedimento di questo genere, peraltro a ridosso della legge di bilancio.

In un Paese normale si aprirebbe una discussione su come superare la necessità di un provvedimento di questo genere, di eliminare finalmente dal nostro panorama parlamentare un provvedimento che si chiama Milleproroghe, perché in un Paese normale i problemi relativi alle proroghe che vengono risolti con questo provvedimento si dovrebbero affrontare nel merito, si dovrebbero affrontare nella concretezza, per risolvere i problemi dei cittadini e i problemi del Paese.

Perché, quando si parla di stabilizzazione, di precari, della giustizia, della sanità e di tanti altri argomenti importanti, dalle questioni della sanità alla questione dell'editoria, alle questioni fiscali, è necessario che il Governo in carica porti dei provvedimenti *ad hoc*, specifici su questi argomenti, che sono fondamentali per lo sviluppo del nostro Paese. Non è possibile che noi ci troviamo di fronte a un provvedimento che si chiama Milleproroghe, che è pieno di tutto e del contrario di tutto.

Peraltro, mi lasci dire, signora Sottosegretaria e signor Presidente, che nel fare questa discussione c'è anche un certo imbarazzo da parte nostra, visto quello che è accaduto in questi giorni in Commissione: una confusione... Diciamo che i provvedimenti Milleproroghe sono sempre molto confusi, ma in questo caso, voglio dire, è un'esagerazione quello che è accaduto nella V Commissione e nella I Commissione nella discussione del Milleproroghe, e questo per responsabilità precisa di un Governo che ha cambiato 100 volte i pareri, che non ha dato la certezza su quelle che erano le sue intenzioni anche rispetto agli emendamenti non solo presentati dall'opposizione, ma anche quelli presentati dalla maggioranza.

Tutto questo la dice lunga sull'incapacità di questo Governo, di Giorgia Meloni, di affrontare i problemi reali del Paese. A chiacchiere, a parole, nelle televisioni, negli *spot* sui *media*, dai banchi - come ho anche sentito - di questa Camera, sembra che tutto vada bene, che tutto sia fantastico. Il "magico mondo di Giorgia" effettivamente funziona, ma funziona solo a parole, perché nei fatti, per quello che è accaduto, sarebbe necessario effettivamente esprimere una critica forte, non soltanto da noi dell'opposizione, ma anche dagli stessi banchi della maggioranza.

Così si porta il Paese al disastro, in questo modo si porta il Paese al disastro, non perché voi volete portare avanti delle politiche sulle quali noi, opposizione, non siamo d'accordo, ma perché voi avete confusione anche rispetto a quello che volete portare avanti voi. Non lo sapete neanche voi, non siete in grado di tramutarlo in norme, che vengono, appunto, sostenute dal Governo e che poi vengono approvate, eventualmente, dalla Camera. Ci sono molte questioni, comunque, in questi provvedimenti tra quello che è stato approvato e anche quello che a volte, fortunatamente, non c'è stato il tempo di approvare.

Dico fortunatamente perché mi riferisco a questioni importanti e fondamentali, come quelle, per esempio, relative al prolungamento della vita delle centrali a carbone al 2038: per fortuna non siete riusciti, nella confusione generale, a votarlo. Ma vi sembra normale che voi, in un momento come questo, cosa pensate di fare? Di prolungare la vita delle centrali a carbone in questo Paese, perché dite che è un elemento di sicurezza rispetto al sistema energetico nazionale. Ma quale fandonia più grande?

Ma almeno voi lo sapete quant'è la quota di energia prodotta dalle centrali a carbone nel *mix* energetico italiano? Quest'anno e nell'anno passato, cioè nel 2025, ha raggiunto l'1,5 per cento dell'energia prodotta, cioè insignificante. Basterebbe, come dire, potenziare un pochettino di più e credere un po' di più nelle energie rinnovabili in questo Paese, come stanno facendo in tutto il mondo. Basterebbe snellire un po' le pratiche necessarie per autorizzare gli impianti fotovoltaici ed eolici. Quelli sì che rappresentano il futuro del nostro Paese e quelli sì che rappresentano l'autonomia energetica del nostro Paese.

Perché il sole e il vento, cara Sottosegretaria, hanno un grande difetto, io me ne rendo conto: non costano nulla. Però noi siamo ricchi di vento e di sole, a differenza di carbone, di uranio, di petrolio e di gas, che dobbiamo acquistare da un'altra parte perché noi non ce li abbiamo. E allora dovremmo mettere a valore le nostre risorse, il sole ed il vento, che sono gratis, e questo ci potrebbe assicurare davvero quell'autonomia energetica, peraltro compatibile, ovviamente, con il rispetto dell'ambiente, e in linea rispetto alla necessità di affrontare la crisi climatica, e permetterebbe anche una cosa non secondaria, ma molto, molto importante secondo me: il fatto di permettere un abbassamento del costo dell'energia nel nostro Paese per andare di fronte alle famiglie italiane.

Così come, devo dire, è anche decaduto questo emendamento con il quale voi volevate allungare la vita e la possibilità di tenere nel porto di Fiumicino i rigassificatori per altri due anni. Avete detto che era un'emergenza, avete detto che era relativo alla crisi energetica che era in corso durante la guerra Russia-Ucraina. Ma voi dovete affrontarli in modo strutturale i problemi dell'energia, non potete pensare di continuare a consumare gas e petrolio, combustibili fossili; non potete pensare di trasformare l'Italia in un *hub* del gas a livello europeo.

È contro i criteri più ovvi che devono salvaguardare, come dicevo anche poc'anzi, il diritto a un'energia a basso costo per i cittadini e per le imprese, che è quello di avere un'autonomia energetica, appunto, basandola sulle energie rinnovabili. Ma, da questo punto di vista, voi non ci ascoltate. Da questo punto di vista, per voi contano soltanto gli interessi delle grandi multinazionali, di quelli che, vendendo gas sovraccosto nel nostro Paese, hanno fatto 70 miliardi di extraprofitti.

E questi extraprofitti non è che sono giusti profitti dovuti a investimenti intelligenti del *management*, no! Sono extraprofitti perché sono stati ricavati da un *surplus* del prezzo ingiustificato, da una speculazione, di fatto. E questi 70 miliardi li hanno tirati fuori tutti i cittadini e le cittadine italiane.

Ma anche le famiglie, le imprese. Voi, per far accumulare questi 70 miliardi di extraprofitti, avete messo sotto pressione il nostro sistema produttivo e avete messo in difficoltà milioni di famiglie italiane.

Io penso che ci siano molte questioni da affrontare e abbiamo cercato di indicarvele, come quella sui precari della giustizia, legati anche ai progetti PNRR. Vi abbiamo chiesto di stabilizzare questi precari, vi abbiamo chiesto quantomeno di prorogare i contratti di questi precari che sono fondamentali non soltanto per le pratiche PNRR, ma per l'andamento stesso della giustizia nel nostro Paese. Guardate che la questione della giustizia non è quella che dite voi, non è il fatto della separazione delle carriere, la questione della giustizia è che bisogna efficientare quella macchina e, per efficientare quella macchina, ci devono essere le strutture, ci devono essere investimenti veri: devono essere assunti i precari, devono essere assunti nuovi assistenti alla giustizia, devono essere potenziate le strutture dei magistrati che affrontano i problemi, perché soltanto in questo modo velocizziamo le sentenze e velocizziamo i pareri che la magistratura è chiamata a dare. È così che si riforma e si fanno gli interessi del Paese. Peraltro, queste questioni che sto citando sono quelle che avete sottoscritto voi, anche quando avete accolto e accettato i fondi PNRR, perché uno dei punti fondamentali era quello di snellire le procedure della giustizia.

Ma questo vale per la scuola, vale per la sanità, in modo particolare. Ma voi vi volete rendere conto che nel nostro Paese mancano oltre 16.500 medici specialisti e mancano oltre 65.000 infermieri? Al tempo del COVID avete detto e abbiamo detto, tutti, che non ci saremmo dimenticati degli eroi degli ospedali, cioè i medici e gli infermieri. Ma queste promesse sono diventate come neve al sole d'estate, cara Sottosegretaria, almeno da parte del vostro Governo, del Governo Meloni che, invece, da questo punto di vista, non soltanto non ha risolto, non ha affrontato i problemi, ma ha fatto un passo indietro.

Così come sulla vicenda - me lo lasci dire - vergognosa che riguarda le sperimentazioni sugli animali che non sono necessarie, perché in questo momento le tecnologie prevedono la possibilità di utilizzare altre forme di sperimentazione, non quelle sugli animali stessi. Io penso che i nostri emendamenti, che tendevano a tutelare anche i diritti degli animali, sono stati totalmente ignorati rispetto alle vostre idee di estendere addirittura la vivisezione per la ricerca. Quindi, sulla sanità ci sono questioni che devono essere certamente chiarite.

Ma anche dal punto di vista dell'editoria, io vorrei ricordare che, nel bocciare quegli emendamenti sull'editoria, si limita la libertà di stampa nel nostro Paese. Si limita, ripeto, la libertà di stampa nel nostro Paese. Ora, voi di questo ve ne dovete assumere la responsabilità, perché è chiaro che una stampa sempre più forte è una stampa sempre più libera; una stampa che ha il sostegno dello Stato è una stampa più libera perché non è sottoposta alla pressione dei gruppi di interesse imprenditoriali. E su questo si misura la capacità democratica di un Paese, si misura la democrazia di un Paese. E francamente, da questo punto di vista, la conduzione del Governo da parte della destra di Giorgia Meloni sta portando il nostro Paese in fondo alla lista dei Paesi meno liberi dal punto di vista della libertà di stampa. Del resto, basta vedere tutte le classifiche mondiali, da questo punto di vista, per ricordarlo.

Devo dire che ho trovato abbastanza stupefacente quello che sta accadendo nel Paese da parte della gestione della destra italiana: non rispettate neanche le sentenze della Corte costituzionale per quanto riguarda, per esempio, l'autonomia differenziata, dove sono stati stabiliti, da parte della Corte, una serie di tasselli, di questioni fondamentali che devono essere rispettate. E, in barba a quello che dice la Corte costituzionale, voi che cosa fate? Arrivate al Consiglio dei ministri con quattro regioni per sottoscrivere le intese sull'autonomia differenziata. Guarda caso, tutte regioni del Nord Italia, gestite, diciamo, direttamente dalla destra. Ma la parte della sentenza della Corte costituzionale che dice che, per fare qualunque intesa, è necessario prima di tutto stabilire come devono essere definiti i LEP, francamente questa cosa non la potete ignorare. Ma, d'altro canto, voi, sulla vicenda specifica dei LEP che ancora non sono ancora definiti, lo dite anche in questo provvedimento, chiedendo la proroga al 31 dicembre per poterli definire. Ma allora la domanda viene naturale: se i LEP, così come voi dite, sono ancora da definire, come si fa a fare le intese con le regioni come state facendo in altra sede, a livello governativo? Delle due, l'una: o i LEP ci sono e, allora, diteci dove stanno, oppure i LEP ancora non ci sono perché voi chiedete la proroga e, allora, bisognerebbe interrompere immediatamente quella procedura di sottoscrizione delle intese tra le regioni del Nord e il Governo.

Su queste vicende voi dovete essere chiari perché il Paese è molto orientato sulla vicenda dell'unità del Paese e sulla vicenda della contrarietà profonda rispetto a questa autonomia differenziata che tutela soltanto i ricchi a svantaggio dei poveri; questa

autonomia differenziata che non tutela il diritto alla salute in modo uguale per tutte e per tutti, in qualunque parte; questa autonomia differenziata che mette in discussione, quindi, il principio fondamentale dell'uguaglianza dei diritti.

Io penso che il vostro provvedimento sia sbagliato nel metodo, sbagliato nell'indeterminatezza con la quale l'avete condotto che, come dire, sottintende le difficoltà del vostro Governo, la poca chiarezza degli orientamenti e degli orizzonti che vuole far intravedere ai cittadini e alle cittadine e gli scontri diretti tra le diverse anime della maggioranza. La confusione ha regnato sovrana. Uno dei più brutti provvedimenti del nostro Parlamento oggi è arrivato in Aula, alla Camera. Sarebbe stato meglio, cara Sottosegretaria, avere un sussulto di dignità e non portare avanti questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

ANDREA CASU (PD-IDP). Grazie, Presidente. Onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, Sottosegretaria Siracusano, intervengo in questa sede per manifestare, anche in Aula, tutto il dispiacere del gruppo del Partito Democratico per come si sono conclusi i lavori in Commissione, per le difficoltà che ci sono state. Purtroppo, non è stato possibile completare l'esame nel merito di tante questioni che sono rimaste aperte e devo riconoscere la correttezza del presidente Mangialavori che ha onorato almeno quello che era l'impegno che era stato preso in Capigruppo per la conclusione della discussione nei tempi dati. Anche se, purtroppo, per i tempi con cui il Governo - nonostante l'impegno della Sottosegretaria Siracusano che è stata sempre presente, e questo lo riconosciamo e lo apprezziamo - ha presentato alcune riformulazioni e non altre a causa di difficoltà interne alla maggioranza che si sono, poi, di fatto, scaricate su quelle che erano le risposte che avremmo potuto e dovuto dare ai cittadini su tanti temi che restano aperti.

Restano aperti in questa discussione in Aula e non potranno essere risolti in questo provvedimento perché, a breve, verrà posta la fiducia. Potremo confrontarci sugli ordini del giorno, quella forse può essere un'occasione per cercare di dare degli elementi di indirizzo su altri provvedimenti, però, questa porta, quella del Milleproroghe, si chiude, si chiude lasciando molte questioni aperte sul campo. Noi, per rispondere anche alle critiche, vogliamo entrare nel merito di alcune questioni.

Innanzitutto, sulla questione dei divari territoriali, questo provvedimento conferma questo Esecutivo come il Governo più antimeridionalista della storia della Repubblica. Prosegue, infatti, sulla strada della differenziazione dell'autonomia differenziata con la definizione dei LEP voluta dal Ministro Calderoli all'indomani della scellerata decisione di approvare gli schemi di intesa con Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto.

Si delinea così una vera e propria secessione delle regioni più forti del Nord, mentre il Mezzogiorno e le aree interne vengono ulteriormente penalizzate. Lo dimostra anche il pasticcio della decontribuzione destinata alle aree ZES e alle assunzioni di giovani e donne, uno strumento fondamentale per lo sviluppo del Sud. Prima viene inserita nella bozza, poi è eliminata nel testo approvato dal Consiglio dei ministri. La misura è stata infine reinserita grazie alla riformulazione di un emendamento del PD, ma con durata e percentuale di esonero ridotta.

Sulle aree interne e montane si sfiora il paradosso. Mercoledì il Governo ha deciso di declassificare 700 comuni, che non saranno più considerati montani. Si tratta dell'ennesimo colpo inferto a quei territori, con conseguenze immediate e concrete. In primo luogo, il rischio di chiusura delle scuole, che non potranno più usufruire delle deroghe necessarie per la formazione delle classi degli istituti. È una scelta inaccettabile. Queste zone del Paese non sono marginali, ma vengono sistematicamente marginalizzate e avrebbero, invece, bisogno di sostegno e non di abbandono.

Come Partito Democratico, da sempre attento alle esigenze degli enti locali, rivendichiamo i risultati ottenuti con l'emendamento che proroga gli incentivi alle fusioni tra i comuni, pur ritenendo che tale misura avrebbe dovuto essere resa strutturale e permanente. Alcune delle scelte che sono state operate nel confronto lasciano sul campo e accantonano, come sono stati accantonati oltre 100 emendamenti che non abbiamo potuto discutere, questioni che però sono centrali e vitali nel Paese, e che meritavano una risposta con maggiore attenzione da parte del Governo.

Parto da un tema su cui non c'è stato nemmeno l'accantonamento, ma c'è stato proprio il voto contrario da parte della maggioranza, da parte delle forze che sostengono il Governo Meloni. Noi avevamo chiesto, con grande attenzione, di prorogare quella che era la sospensione delle norme "taglia idonei" che erano state previste dallo stesso Governo e che lo stesso Governo aveva sospeso, perché stabilire, prima di sapere quante persone serviranno alle amministrazioni, un limite massimo del 20 per cento di scorrimento delle graduatorie degli idonei significa negarsi la possibilità di avere energie immediatamente disponibili, punire i sacrifici delle persone che hanno studiato, si sono preparate e hanno superato le prove concorsuali e decidere a prescindere che quelle persone, oltre una certa percentuale, non serviranno più, quando, invece, servono per la fame di personale che abbiamo e con le esigenze di rinnovamento e rafforzamento della pubblica amministrazione che sono indispensabili.

Ecco, noi vi avevamo chiesto di prorogare questa sospensione, perché il numero di persone che sarebbero state necessarie si sarebbe visto nella durata della validità delle graduatorie; così come voi non avete dato la disponibilità a una proroga delle graduatorie, che è indispensabile in determinati settori. Abbiamo sentito alcuni esempi. C'è il tema della giustizia, abbiamo il tema degli Uffici del processo, abbiamo il tema della scuola, abbiamo il tema delle Forze dell'ordine.

Ecco, in tutti questi settori si poteva agire con maggiore decisione per cercare di costruire uno schema normativo che consentisse a tutte le energie immediatamente disponibili e necessarie di essere chiamate poi a garantire servizi migliori ai cittadini. Noi pensiamo che questa sia un'occasione persa e pensiamo che sia un errore. Continueremo nei prossimi provvedimenti, perché una cosa dobbiamo dirla qui, in quest'Aula. Alla fine, il Milleproroghe consente di affrontare tante discussioni insieme, ma non c'è nessuna regola che dica che le proroghe debbano essere inserite esclusivamente nel Milleproroghe. Ci sono tanti veicoli e strumenti normativi per affrontare queste questioni.

Quindi, noi perdiamo oggi un'occasione, ma lo spazio di confronto rimane aperto, se si decide di voler intervenire per dare la risposta che fino a oggi è mancata. Nessuno si nasconde dietro il dito del Milleproroghe per dire che il Governo non ha altri strumenti

per poter dare questa risposta, se c'è la volontà politica di rendere coerente ciò che si vota in Commissione e ciò che si vota in quest'Aula con ciò che si dice nel Paese.

Qui arriviamo a uno dei paradossi più evidenti, noi lo abbiamo denunciato con grande forza in Commissione. Io voglio ringraziare la Sottosegretaria Siracusano, se avrà l'attenzione di ascoltare questo passaggio. Ringrazio il Ministro Ciriani per averci raggiunto, può essere anche utile che, anche nel suo ruolo, possa ascoltare quello che stiamo rivolgendo al Governo. Noi abbiamo provato a intervenire - ma c'è stato un doppio accantonamento che dimostra comunque un'attenzione del Governo su questo tema, però, a questo punto, noi vorremmo che l'attenzione poi si traducesse nella concretezza dell'azione, perché sennò rischia poi di rimanere un tema che non si sviluppa nella realtà - sulla gravissima situazione legata al contributo che la manovra ha introdotto sui pacchi provenienti dall'extra UE, di valore fino a 150 euro, un contributo nazionale di 2 euro.

Perché è ormai dimostrato, conclamato dal calo che abbiamo avuto di quasi il 50 per cento a Malpensa, ma non solo, in diversi scali nazionali, che il fatto di prevedere questo contributo in Italia e non a livello europeo, come si sta lavorando legittimamente per fare... Perché, vedete, il tema delle barriere tariffarie e delle riforme delle dogane è un grande tema europeo, e si può decidere a livello comunitario di procedere nella direzione di dazi o di interventi che in qualche modo orientino i flussi, ma a livello comunitario. Se lo fa solo l'Italia, o l'Italia e la Romania, o l'Italia, la Romania e la Francia, di fatto si sta creando una deviazione di determinati flussi verso i Paesi che non introducono questo contributo.

E l'effetto qual è? È che noi non solo non otteniamo le risorse che erano state previste nella manovra, i 125 milioni che erano stati considerati il possibile beneficio per le casse dello Stato di questo provvedimento, ma, da un lato, perdiamo anche quelli che sono i flussi, e quindi le entrate doganali legate all'arrivo di questi flussi in Italia, che si stanno già delocalizzando in maniera importante verso altri Paesi europei, dall'altro, diamo anche un colpo fortissimo, denunciato dal primo momento dal circolo trasporto merci del Partito Democratico, che ha organizzato anche una manifestazione qui, di fronte alla Camera, in occasione dei nostri lavori, ma anche da tutte le imprese del settore e da tutte le forze sociali ed economiche, alla filiera della logistica dell'autotrasporto nazionale.

Perché, nel momento in cui vengono scaricati in Germania e non in Italia i pacchi che devono arrivare qui, è chiaro che poi è più difficile che sia il nostro autotrasporto a consegnarli a casa. È più facile che noi stiamo creando dei danni economici e occupazionali. Ora, vedo il Ministro Ciriani prendere appunti. Io mi auguro con tutto il cuore che si stia appuntando queste cifre e stia considerando necessario che quello che sta dicendo in occasioni pubbliche il Ministro Giorgetti e quello che, rispondendo durante un *question time*, ha detto il Sottosegretario Freni, cioè il fatto che si intende correggere questa norma, mentre non si è fatta nemmeno la votazione dell'emendamento al Milleproroghe che noi avevamo presentato, a prima firma della collega Roggiani, per chiedere semplicemente di sospendere gli effetti fino all'entrata in vigore della norma europea, per darvi più tempo di dare un segnale chiaro... Noi ci fermiamo su questa direzione scellerata e riteniamo necessario lavorare invece per trovare le coperture necessarie per cancellare questa norma sbagliata.

In assenza di questo segnale chiaro, è però indispensabile che il Governo non lo dica semplicemente nelle dichiarazioni negli articoli di giornali, ma metta nero su bianco una norma. Ora, nei lavori di Commissione c'è stata un'apertura della maggioranza a sostenere unitariamente un ordine del giorno. So che anche altre forze politiche stanno presentando ordini del giorno, ci saranno diversi ordini del giorno. Noi siamo disponibili, vorremmo la firma di tutti i gruppi sui nostri e siamo disponibili a firmare tutti quelli degli altri gruppi.

Vorremmo che su questo ci fosse un pronunciamento unanime del Parlamento, è questo che abbiamo sollecitato. Vorremmo, però, che questa azione, questa tassa sui pacchi contro la logistica italiana, questo "autodazio" che ci stiamo dando da soli e che sta danneggiando le casse del nostro Paese venga corretto immediatamente. Avevamo chiesto un impegno al Governo di dare una data certa: segnaliamo che dal 1° marzo si cominceranno a pagare queste tasse, e quindi il rischio vero è che certi cambiamenti diventeranno irreversibili. Noi stiamo assistendo a un calo legato a una previsione di danno, ma quando questo danno arriverà e sarà considerata riallineata tutta la catena del valore, a quel punto, probabilmente, anche quando lo toglierete, non riuscirete a riportare qui il traffico.

E se ce lo dice il *Financial Times*, ce lo dice *La Vanguardia*, ce lo dice la stampa internazionale, tutto il mondo sta parlando di come stiamo sbagliando impostazione, perché la soluzione su questo, ma su tanti temi, non è una soluzione nazionale, deve essere una soluzione europea. Se noi non alziamo il livello della discussione in un'ottica, in un orizzonte, in una dimensione europea, noi non riusciremo mai a svolgere una funzione utile. Rischiamo, invece, di danneggiare i soggetti del nostro Paese.

Poi potremmo parlare di tante altre promesse tradite, sulle questioni delle polizze catastrofali e su altre questioni. Ci siamo confrontati aspramente sul tema della sospensione dei tributi e ci sono tante questioni che rimangono aperte o che si sono affrontate e che non hanno visto soluzione.

Su questo tema specifico, però, io chiedo veramente una riflessione al Governo e un'assunzione di responsabilità. Noi comunque avremo l'occasione lunedì, con gli ordini del giorno, almeno di dare dei segnali ulteriori di orizzonte parlamentare. È fondamentale che si prenda un impegno e che si dia questo segnale. Poi, bisognerebbe fare tante altre cose che servono per ottimizzare il nostro sistema, per renderlo più competitivo, ma almeno su questo sarebbe fondamentale dare un segnale.

Quindi, noi chiediamo veramente al Governo e rinnoviamo il nostro appello a portare nel lavoro del Governo e nel lavoro parlamentare la stessa nettezza delle dichiarazioni che stiamo leggendo sulla stampa e dai giornali, perché è un paradosso: abbiamo letto nei titoli dei giornali che questa tassa è stata sospesa e, invece, nel Milleproroghe non avete garantito la copertura necessaria a realizzare questa sospensione e ancora non sappiamo in quale provvedimento voi interverrete per fare questa cancellazione.

Voglio rivolgere un ultimo appello per una questione che tocca sicuramente la mia città, Roma Capitale - ma non solo, dato che tocca molte città italiane -, che riguarda una particolare dimensione dell'impegno nei servizi educativi e scolastici, che è quella legata al personale, alle competenze e alle esperienze delle donne e degli uomini che lavorano negli asili nido. Da questo punto di vista noi abbiamo un'esigenza fondamentale, che

deve assolutamente trovare una risposta da parte dell'azione del Governo, perché noi abbiamo delle graduatorie che sono fatte, per quanto riguarda il personale dei nidi, di donne e di uomini che già lavorano nei nostri asili nido. Sono lavoratrici e lavoratori precari che hanno grandissima qualità, esperienza, competenza, che potrebbero e devono assolutamente avere anche quella garanzia di stabilizzazione che gli può consentire di essere nella loro vita in grado, poi, di avere quelle certezze che fino a oggi sono mancate. Penso a Roma Capitale, ma non solo, perché tante amministrazioni stanno facendo grandissimi sforzi per garantire queste assunzioni e lo fanno progressivamente, anno dopo anno, assumendo quante più persone possibili ogni anno.

Ora, però, qual è il problema? Se a livello nazionale - e questo è un tema che non può essere risolto dai singoli enti locali, dal singolo comune e nemmeno da Roma Capitale - il Governo non prevede una proroga che vada oltre l'orizzonte del 2027 della validità delle graduatorie dei nidi e non lo fa per tempo, i comuni, per garantire la copertura dell'anno scolastico che verrà, saranno costretti - perché non hanno più una graduatoria che gli può consentire di coprire quello che sarà il ricambio necessario alla fine dell'anno - a realizzare una nuova graduatoria, che rischia di tagliare fuori tutte le lavoratrici precarie e i lavoratori precari che già lavorano nei nostri nidi.

Quindi, il tema della proroga delle graduatorie dei nidi a livello nazionale, che non è stato toccato in questo intervento ma noi chiediamo con forza che venga toccato, è indispensabile, a meno che il Governo non abbia intenzione di chiudere la porta in faccia a tutte quelle lavoratrici e quei lavoratori che già lavorano nei nostri nidi, che si troverebbero impossibilitati a essere assunti anche là dove gli enti locali stanno facendo grandissimi sacrifici per poterli assumere. Dato che, a livello territoriale, anche le forze di maggioranza sanno giustamente che su questi temi sarebbe importante non dividersi ma essere uniti per perorare l'assunzione di queste persone, dato che, però, gli enti locali ci dicono che per poterlo fare e programmare hanno bisogno di questa proroga e dato che lo stesso Ministro Zangrillo, che sappiamo non essere un grande *fan* delle proroghe, in passato ha garantito proroghe proprio per andare in questa direzione, se però adesso noi siamo arrivati a febbraio e dobbiamo avere una proroga che consenta di programmare anche il prossimo anno scolastico allora è indispensabile che il Governo assuma questo impegno.

Poi, non si è fatto nel Milleproroghe e si decide di farlo su un prossimo provvedimento? Valutate voi qual è il provvedimento e avrete pieno sostegno da parte delle opposizioni, però non è possibile, non è pensabile e non è neanche giusto nei confronti di queste persone dire, in Parlamento o al Governo, una cosa diversa da quella che si dice nelle assemblee che si convocano sul territorio con loro e chiudere alla possibilità che possano essere assunte, cosa che nei loro confronti veramente rappresenta un'ingiustizia molto grave.

Concludo con un ultimo passaggio, che ritengo molto importante. L'ultimo emendamento che abbiamo votato è stato un emendamento che rappresenta una possibilità. Noi abbiamo accettato la riformulazione in questa chiave per evitare quello che sarebbe un danno per tutta la democrazia, cioè il rischio della chiusura di *Radio Radicale*. Ora, *Radio Radicale* rappresenta - con uno slogan molto felice - "in una voce tutte le voci". È vero, nel senso che *Radio Radicale* è la possibilità non solo di seguire i nostri lavori, ma anche di seguire i lavori dei partiti, delle organizzazioni sociali. È una voce indispensabile per la nostra democrazia. Leggo dal comitato di redazione di *Radio*

Radicale che, per quello che è stato votato ieri in Commissione, loro rischiano, già a partire dal prossimo mese, di non poter pagare gli stipendi ai lavoratori e alle lavoratrici, perché il tagliare la convenzione da 8 a 4 milioni, come è stato fatto, rappresenta un rischio insostenibile per quanto riguarda la loro posizione.

Io mi rivolgo al Governo per dire - abbiamo sentito anche le parole della Presidente del Consiglio in conferenza stampa - che il fatto che nella manovra finanziaria e poi nel Milleproroghe non si sia trovata una soluzione per *Radio Radicale* e che si sia trovato solo all'ultimo istante un emendamento, che tra l'altro è tutto da verificare nella sua esecuzione, rischia veramente di rappresentare un danno gravissimo per la democrazia italiana. Quindi, io veramente penso che la responsabilità dei gruppi parlamentari, della Sottosegretaria Siracusano, che ringrazio, di tutti i gruppi...noi avevamo un emendamento a prima firma della presidente Braga, sostenuto dalla collega Bonafe', firmato anche da me, che abbiamo accettato di riformulare solo nella logica di tenere accesa una speranza, però adesso chiediamo veramente che dal Governo arrivino parole chiare e nette, perché pensiamo che sia molto, molto rischioso il percorso ed esprimiamo, concludendo questo intervento, tutta la nostra solidarietà alle lavoratrici e ai lavoratori di *Radio Radicale*.

Voglio anche ringraziare tutti i funzionari che hanno lavorato in Commissione, perché ci sono state difficoltà, ci sono stati scontri, però c'è stata anche una grande professionalità che ci ha consentito, anche in condizioni così difficili, comunque di onorare il nostro impegno.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche - A.C. 2753-A)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare la relatrice, deputata Bordonali.

SIMONA BORDONALI, *Relatrice per la I Commissione*. Grazie, Presidente. Voglio intervenire in replica solo per ringraziare anch'io gli uffici. Sono state settimane anche molto difficili. In conclusione, il lavoro degli uffici è stato incredibile. Quindi, veramente grazie di cuore per la grandissima pazienza, soprattutto, che avete avuto e la solita professionalità che manifestate e che, in questo caso, è stata ancora più preziosa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il Governo, che rinuncia. Quindi, secondo le intese intercorse fra i gruppi presenti in Aula, passiamo direttamente...forse avevo capito male, allora. Chiedo scusa. A verbale: ho capito male e, quindi, do la parola alla Sottosegretaria Siracusano.

MATILDE SIRACUSANO, *Sottosegretaria di Stato per i Rapporti con il Parlamento*. Intervengo brevemente, Presidente. Volevo anch'io ringraziare, intanto, i relatori e la relatrice Bordonali, che ha fatto uno straordinario lavoro, tutti i colleghi di Commissione e anche il Ministro Ciriani. Lo dico in premessa perché è vero che alcune questioni sono rimaste in sospeso, perché il Milleproroghe è un provvedimento molto corposo. Abbiamo fatto tanto; si poteva fare di più, si può sempre fare di più, ma certamente non si può fare tutto con il decreto Milleproroghe. Quindi, alcune questioni sono rimaste in sospeso e il Ministro Ciriani ha dato immediata disponibilità a tutti i gruppi parlamentari

di vedere le questioni rimaste in sospeso per affrontarle nei prossimi provvedimenti - e ce ne saranno - in cui potremo inserire delle misure che non abbiamo approvato.

Però, una cosa permettetemi di dirvela, perché, per onestà intellettuale non accetto che mi si dica che vi è stato un muro contro muro contro le opposizioni. Questo non è un atteggiamento che da questa parte arriva, perché - lo dicono anche i numeri - sono stati 70 gli emendamenti dell'opposizione approvati. Mi dispiace che il muro contro muro, invece, sia stato fatto alla fine, quando, in zona Cesarini, sono arrivati degli emendamenti importanti, che riguardano anche i lavoratori, che, per il muro contro muro tra maggioranza e opposizione, non sono stati approvati. È difficile spiegare alle persone fuori che alcuni lavoratori non sono stati prorogati perché maggioranza e opposizione hanno litigato per 10 minuti in più. Quindi, questo mi dispiace perché non mi era mai successo e spero che non accada più.

Comunque, anch'io rinnovo i ringraziamenti ai funzionari, ai colleghi e anche al Ministro per la disponibilità che ha manifestato. Ci incontreremo nei prossimi giorni per risolvere le questioni in sospeso.

PRESIDENTE. Secondo le intese intercorse tra i gruppi presenti in Aula, passiamo direttamente al seguito dell'esame del provvedimento, per consentire la posizione della questione di fiducia anche prima delle ore 14,30, orario convenuto in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 2753-A)

PRESIDENTE. Passiamo, quindi, all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge (*Vedi l'allegato A*).

(Posizione della questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 2753-A)

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, senatore Luca Ciriani. Ne ha facoltà.

LUCA CIRIANI, Ministro per i Rapporti con il Parlamento. Grazie, Presidente. Colleghi deputati, a nome del Governo, autorizzato dal Consiglio dei ministri, pongo la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi dell'articolo unico del disegno di legge n. 2753-A, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2025, n. 200, nel testo approvato dalle Commissioni riunite.

Omissis

La seduta termina alle 14,10.

TESTI DEGLI INTERVENTI DI CUI È STATA AUTORIZZATA LA PUBBLICAZIONE IN CALCE AL RESOCONTO STENOGRAFICO DELLA SEDUTA ODIERNA: SIMONA BORDONALI E ALESSANDRO COLUCCI (Relatori per la I Commissione) E GIOVANNI LUCA CANNATA E MAURO D'ATTIS (Relatori per la V Commissione) (Relazione - A.C. [2753-A](#))

Il disegno di legge C. [2753-A](#) di conversione in legge del decreto-legge n. 200 del 2025, in materia di termini normativi, è stato esaminato dalle Commissioni riunite I Affari costituzionali e V Bilancio a partire dalla seduta del 13 gennaio 2026. L'esame in sede referente si è concluso nella giornata di ieri, 19 febbraio 2026.

Nel corso dell'esame in sede referente sono stati approvati oltre 200 emendamenti.

Il provvedimento, originariamente composto da 17 articoli per un totale di 86 commi, risulta, a seguito dell'esame delle Commissioni, sempre composto da 17 articoli ma per un totale di 168 commi.

L'articolo 1 reca proroghe di interesse della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In particolare, il comma 1, proroga al 31 dicembre 2026 il termine per l'attività istruttoria connessa alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) svolta dal Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei ministri, garantendo così la continuità delle attività amministrative già avviate dalla segreteria tecnica della Cabina di regia per la determinazione dei LEP.

Il comma 2 proroga il termine di scadenza dell'incarico del sub-commissario per la realizzazione degli interventi nelle aree di rilevante interesse nazionale situate nell'isola della Maddalena.

Il comma 3 dispone ulteriori proroghe alla normativa vigente riguardante il nuovo complesso ospedaliero della città di Siracusa. Tra le altre cose, viene differito ulteriormente (dal 31 dicembre 2025) al 31 dicembre 2026, il termine per la realizzazione di tale struttura ospedaliera e, contestualmente, viene prorogato l'incarico del Commissario straordinario.

Il comma 5 reca la proroga di termini relativi alla gestione commissariale dell'area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio.

Il comma 6 modifica i termini di due normative transitorie, relative alla prescrizione temporale delle contribuzioni di previdenza e di assistenza sociale obbligatoria inerenti ai dipendenti pubblici (lettera a)) e ai soggetti titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa con pubbliche amministrazioni (lettera b)).

Il comma 7 prevede, in coordinamento con le novelle di cui al comma 6, un differimento dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026 del termine finale di applicazione della norma transitoria che, per i casi di mancato versamento delle suddette contribuzioni da parte delle pubbliche amministrazioni, esclude l'applicazione delle sanzioni civili e degli interessi di mora.

Il comma 8 proroga all'anno 2026 gli obblighi di trasmissione all'ENEA e al Portale nazionale delle classificazioni sismiche delle spese in previsione per gli interventi edilizi agevolabili con il Superbonus.

Il comma 9 proroga dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026 la misura del contributo di autonoma sistemazione prevista dall'articolo 9-sexies del decreto legge n. 76 del 2024 in favore dei nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa, continui a essere sgomberata per inagibilità in esecuzione di provvedimenti adottati dalle competenti autorità in conseguenza dell'evento sismico del 20 maggio 2024, e aggiorna conseguentemente i relativi oneri finanziari per l'anno 2026.

Il comma 10 proroga fino al 31 dicembre 2026 l'applicazione del regime abbreviato per la risoluzione delle controversie circa l'ammissione ai campionati professionistici.

Il comma 11 chiarisce che la misura ridotta del contributo annuale per l'iscrizione facoltativa al Servizio sanitario nazionale (SSN) da parte dei ministri di culto stranieri (cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea o apolidi) titolari di permesso di soggiorno per motivi religiosi si applica in via permanente e non con riferimento alle celebrazioni del Giubileo della Chiesa cattolica del 2025.

I commi da 12 a 14 modificano la disciplina del Commissario straordinario per il risanamento della baraccopoli della città di Messina e del relativo sub-commissario.

Nel corso dell'esame in sede referente sono stati inseriti i commi 14-*bis* e 14-*ter*, i quali rifinanziano, nel limite di spesa di 2 milioni di euro per il 2026, il contributo concesso in favore delle imprese radiofoniche private che abbiano svolto attività di informazione di interesse generale, finalizzato a favorire il completamento dell'attività di conversione in digitale degli archivi multimediali.

Il comma 15 dispone la proroga degli incarichi individuali e dei contratti di lavoro a tempo determinato – ivi comprese, è stato specificato in sede referente, le forme contrattuali flessibili - conferiti o autorizzati a seguito degli eventi meteorologici che hanno colpito la regione Marche negli anni 2022 e 2024 e provvede alla copertura finanziaria dei relativi oneri.

Il comma 16 stabilisce che, in conseguenza della cessazione, alla data del 31 dicembre 2025, dello stato di emergenza determinatosi nel settore del traffico e della mobilità nell'asse autostradale Corridoio V dell'autostrada A4 nella tratta Quarto d'Altino – Trieste e nel raccordo autostradale Villesse – Gorizia, si provvede mediante una o più ordinanze del Capo del Dipartimento della protezione civile da adottare, entro il 31 gennaio 2026, ai sensi dell'articolo 26 del codice della protezione civile, al fine di consentire l'approvazione dei progetti esecutivi e il completamento delle attività e delle funzioni ancora in corso di definizione già avviate dal Commissario delegato.

Il comma 16-*bis* differisce al 1° gennaio 2027 l'applicazione di alcune previsioni della legge n. 9 del 2026 sulla sicurezza delle attività subacquee, relativamente all'obbligatorietà dell'iscrizione nel registro degli operatori subacquei e iperbarici professionali ai fini dell'esercizio di lavori subacquei e iperbarici; all'obbligo di immersione in coppia con un operatore tecnico subacqueo (OTS) per il personale tecnico o scientifico non in possesso della qualifica professionale di OTS.

I commi da 17 a 19 prorogano il termine di durata della struttura di supporto per la realizzazione del piano di vulnerabilità delle zone interessate dal bradisismo nella zona dei Campi Flegrei, prevedendo le necessarie coperture finanziarie.

Nel corso dell'esame in sede referente, sono stati quindi inseriti i commi da 19-*bis* a 19-*octies*.

Il comma 19-*bis* prevede che il rimborso a Poste Italiane S.p.a. per le spedizioni di prodotti editoriali agevolate continui ad applicarsi per il periodo dal 1° maggio 2026 al 31 dicembre 2031, entro il limite di 30 milioni di euro annui.

Il comma 19-*ter* proroga dal 31 maggio 2026 al 31 maggio 2029 il termine entro il quale può essere presentata la dichiarazione di volontà, da parte del genitore cittadino per nascita, per l'acquisto della cittadinanza in favore del figlio minore straniero o apolide, che era minorenne alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 28 marzo 2025, n. 36 (ossia il 24 maggio 2025).

Il comma 19-*quater* estende al 2027 la possibilità di essere eletti presidenti della provincia anche se, al momento dell'elezione, mancano meno di diciotto mesi al termine del mandato come sindaco.

Il comma 19-*quinquies* rinvia al 1° gennaio 2027 il termine di applicazione delle disposizioni che prevedono l'obbligo di assicurazione a carico dei soggetti incaricati della gestione di risorse pubbliche a copertura degli eventuali danni erariali.

I commi da 19-*sexies* a 19-*octies* prorogano fino all'anno 2026 il contratto in essere tra il Ministero dello Sviluppo economico e la società Centro di produzione Spa, titolare dell'emittente "Radio Radicale" e autorizzano la spesa di 4 milioni di euro per lo svolgimento del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari. Il finanziamento fin qui previsto per la convenzione è stato di 8 milioni di euro ma le disposizioni in commento prevedono anche che le Camere possano valutare la possibilità di stipulare accordi per il servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari.

L'articolo 2 reca proroghe di competenza del Ministero dell'Interno e relative al Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il comma 1 proroga al 31 maggio 2026 la possibilità di modificare il regolamento di organizzazione del Ministero dell'interno con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Così nel testo modificato dalle Commissioni, il testo iniziale del decreto-legge individua il termine del 31 marzo.

Il comma 2 proroga fino al 31 dicembre 2026 il divieto – disposto dal decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56 - per il personale di qualifica dirigenziale e non dirigenziale, appartenente ai ruoli dell'Amministrazione civile dell'interno, Area e Comparto Funzioni centrali, d'essere comandato, distaccato o assegnato presso altre pubbliche amministrazioni.

Il comma 2-*bis*, introdotto in sede referente, prevede la proroga dei termini previsti per i contributi destinati ai comuni per ristrutturazioni edilizie.

Il comma 2-ter, anch'esso introdotto in sede referente, dispone l'erogazione per ulteriori due anni dei contributi straordinari previsti in favore delle fusioni di comuni che siano entrate in vigore dal 1° gennaio 2014.

Il comma 3 prevede che, in deroga alla disciplina generale in materia, i rapporti di lavoro subordinato a tempo determinato del personale dipendente della Croce Rossa Italiana impiegato presso il punto di crisi di Lampedusa possano essere prorogati fino al 31 dicembre 2026.

Il comma 4 modifica l'articolo 5-bis del cosiddetto "decreto Cutro" (decreto-legge 10 marzo 2023, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 maggio 2023, n. 50), che ha introdotto alcune misure per il potenziamento tecnico-logistico del sistema di prima accoglienza e dei controlli di frontiera. Nello specifico, viene prorogata dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026 la facoltà di derogare alle disposizioni di legge - ad eccezione di quelle penali, antimafia e dell'Unione europea - per la realizzazione di nuovi punti di crisi (c.d. *hotspot*) e centri governativi di prima accoglienza dei migranti.

Il comma 5 proroga fino al 31 dicembre 2026 la validità della graduatoria relativa alla procedura speciale di reclutamento nella qualifica di vigile del fuoco, riservata al personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, approvata con decreto ministeriale n. 310 dell'11 giugno 2019. Come evidenziato dalla relazione illustrativa del disegno di legge di conversione in esame, tale misura si rende necessaria per assicurare l'integrale copertura delle facoltà assunzionali autorizzate per l'anno 2026.

Il comma 6 proroga, limitatamente alle forze di polizia (comprehensive, oltre che della Polizia di Stato, anche dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale dello Stato) il termine per l'esercizio delle facoltà assunzionali previsto dalla normativa vigente.

Nel corso dell'esame in sede referente sono stati inseriti i commi da 6-bis a 6-quater.

I commi 6-bis e 6-ter dispongono che, nei piccoli comuni con popolazione inferiore a 3000 abitanti, le funzioni attribuite al vicesegretario comunale possono essere svolte, dalla data di entrata in vigore della legge e fino al 31 dicembre 2026, per un periodo non superiore a 12 mesi, da un funzionario di ruolo del comune in servizio da almeno due anni in un ente locale ed in possesso dei requisiti per la partecipazione al concorso di segretario comunale.

Il comma 6-quater proroga al 31 dicembre 2027 la sospensione dell'installazione e dell'utilizzazione di impianti di videosorveglianza con sistemi di riconoscimento facciale in luoghi pubblici o aperti al pubblico da parte di autorità pubbliche o di soggetti privati.

L'articolo 3 interviene in materia di rappresentatività delle federazioni sindacali della Polizia di Stato. In particolare, il comma 1 – intervenendo sul decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, di recepimento di accordo sindacale - fa valere anche per gli anni dal 2024 al 2026 la previsione vigente relativa agli anni 2022 e 2023, secondo cui – in via transitoria – la misurazione della consistenza associativa delle federazioni sindacali della Polizia di Stato è effettuata sommando le deleghe conferite a ciascuna delle organizzazioni sindacali federate. Al comma 2 si ribadisce espressamente l'applicazione di tale modalità di misurazione anche ai fini

dell'accertamento della rappresentatività al 31 dicembre 2024. Si intende, tale previsione, ai fini della stipulazione dell'accordo sindacale per il triennio 2025-2027.

Il comma 2-*bis*, inserito in sede referente, prevede un meccanismo di compensazione tra un anno e il successivo, relativo al contingente di permessi sindacali spettante ad un'organizzazione sindacale, qualora esso presenti nell'anno considerato un eccesso rispetto al contingente spettante. In tal caso, nell'anno successivo si procede ad una corrispettiva detrazione del monte ore di permessi sindacali.

L'articolo 4 proroga diversi termini in materie di competenza del Ministero dell'Economia e delle finanze.

In particolare, i commi da 1 a 5 posticipano al 1° gennaio 2027 l'entrata in vigore dei seguenti testi unici in materia tributaria, approvati in attuazione dell'articolo 21 della legge 9 agosto 2023, n. 111, recante "Delega al Governo per la riforma fiscale":

- testo unico delle sanzioni tributarie amministrative e penali;
- testo unico dei tributi erariali minori;
- testo unico della giustizia tributaria;
- testo unico in materia di versamenti e di riscossione;
- testo unico delle disposizioni legislative in materia di registro e di altri tributi indiretti.

Tali proroghe vengono disposte, secondo quanto indicato nella relazione illustrativa, per assicurare l'organicità e la completezza del quadro normativo di riferimento, considerato che è in fase di avanzata realizzazione la procedura di adozione dei decreti correttivi e integrativi dei decreti di attuazione della riforma fiscale.

Per altro verso, il comma 6 proroga nuovamente – al 31 dicembre 2026 – la disciplina transitoria che prevede, ai sensi dell'articolo 16-*sexies* del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, la disapplicazione della riduzione dei canoni di locazione per i contratti di locazione passiva stipulati dalle amministrazioni pubbliche centrali, dalle Autorità indipendenti e dagli enti nazionali di previdenza e assistenza.

Il comma 7 stabilisce che le disposizioni di contenimento della spesa in materia di gestione, organizzazione, contabilità, finanza, investimenti e disinvestimenti, previste dalla legislazione vigente, non si applichino alla società per azioni – operante nel mercato dei crediti deteriorati – AMCO S.p.A. (*Asset Management Company*) fino al 30 settembre 2026 – oltre che per ciascuno degli anni dal 2021 al 2025, come già prevedeva la norma finora vigente – a condizione che la medesima società osservi mensilmente l'obbligo di comunicazione dei dati e delle informazioni rilevanti in materia di finanza pubblica. In caso di inadempimento di tale obbligo, si dispone che cessino gli effetti della suddetta proroga.

Il comma 8 proroga nuovamente, al 31 dicembre 2026, il termine entro il quale gli enti territoriali possono presentare, ai sensi dell'articolo 15-*bis*, comma 1, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, richiesta motivata all'Agenzia del demanio ai fini del

trasferimento in loro favore, a titolo gratuito, della proprietà di talune categorie di beni immobili, in gestione all'Agenzia medesima.

Il comma 9 dispone, in relazione alla formazione delle aliquote di avanzamento al grado di colonnello del Corpo della Guardia di finanza, la proroga al 2027 della possibilità di rideterminare, con provvedimento del Comandante generale del citato Corpo, «le promozioni complessive al grado di colonnello del ruolo normale – comparto ordinario, di cui alla colonna 7 della tabella n. 1 allegata al decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 69».

Il comma 10 proroga di un anno – differendola al 31 dicembre 2026 – l'efficacia delle disposizioni che disciplinano importi e quantitativi degli strumenti di acquisto e di negoziazione dei servizi di connettività del Sistema pubblico di connettività (SPC), realizzati da Consip S.p.A. e dai soggetti aggregatori.

Il comma 10-*bis*, introdotto in sede referente, proroga al 20 settembre 2026 il termine dell'accordo quadro avente ad oggetto l'affidamento di servizi applicativi in ottica *cloud* per le pubbliche amministrazioni centrali (Ed. 2 – ID 2483), o fino alla effettiva aggiudicazione dell'Accordo quadro avente il medesimo oggetto (ID 2860).

Il comma 11 estende l'applicabilità delle norme sullo svolgimento delle assemblee ordinarie di società ed enti, disposte dall'articolo 106 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, alle assemblee sociali tenute entro il 30 settembre 2026.

Il comma 11-*bis*, anch'esso introdotto in sede referente, proroga il termine per l'utilizzo, da parte dell'Agenzia delle entrate e delle altre agenzie fiscali, di graduatorie per l'assunzione di dirigenti.

Il successivo comma 11-*ter* consente l'utilizzo delle facoltà assunzionali relative ad annualità pregresse al 2025 fino al 30 giugno 2026.

Il comma 12 è infine volto a consentire ai soggetti che alla data del 1° gennaio 2020 erano già iscritti nell'albo dei privati abilitati all'accertamento e alla riscossione delle entrate locali di adeguare il proprio capitale sociale alle condizioni e alle misure richieste dall'articolo 1, comma 808, della legge 27 dicembre 2019, n. 160 (legge di bilancio 2020), entro il 30 aprile 2026, anziché entro il 31 dicembre 2025, come previsto dalla normativa previgente.

In sede referente sono stati introdotti i commi da 12-*bis* a 12-*octies*.

Il comma 12-*bis* proroga al 31 dicembre 2027 il termine entro il quale la Consob può adottare misure aventi la finalità di contenere l'incremento delle contribuzioni dovute dai soggetti sottoposti alla vigilanza della Commissione.

Il comma 12-*ter* proroga al 31 dicembre 2026 la possibilità, per i comuni con popolazione inferiore a 5000 abitanti collocati nella “zona rossa” relativa agli eventi sismici del 2016, di applicare ai sindaci e agli assessori un'indennità di funzione più alta, corrispondente a quella prevista per i comuni con popolazione tra 10.001 e 30.000 abitanti, con oneri a carico dei bilanci comunali.

Il comma 12-*quater* proroga dal 28 febbraio 2026 al 30 aprile 2026 due termini relativi ai debiti contratti dalle regioni verso la Cassa depositi e prestiti S.p.a. per estinguere anticipazioni di liquidità, con riferimento alle regioni nelle quali si sono svolte elezioni nei quattro mesi antecedenti al 31 dicembre 2025 (Valle d'Aosta, Marche, Calabria, Toscana, Campania, Puglia e Veneto).

Il comma 12-*quinquies* proroga di quindici giorni, dal 2 marzo al 17 marzo 2026, il termine per l'adozione dei decreti ministeriali di riparto del Fondo per l'attuazione di misure in favore degli enti locali.

Il comma 12-*sexies* prevede che, limitatamente all'anno 2025, si considerano tempestive le delibere concernenti i regolamenti e l'approvazione delle tariffe della TARI, purché inserite nel portale federalismo fiscale entro il 6 marzo 2026.

Il comma 12-*septies* dispone, in deroga alla disciplina vigente, l'immediata efficacia tramite la sola pubblicazione nel sito Internet istituzionale del comune delle delibere regolamentari che prevedono l'esenzione dal pagamento dell'imposta di soggiorno nei comuni coinvolti nello svolgimento dei Giochi Olimpici di Cortina 2026, disposte per gli atleti, i loro familiari e le delegazioni olimpiche.

Il comma 12-*octies* stabilisce che l'abrogazione della disposizione sulla rettifica della detrazione IVA c.d. "per masse" decorre dal 1° gennaio 2027 (e non dal 13 dicembre 2025), facendo salvi i comportamenti antecedenti all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e, fino alla loro conclusione le rettifiche in corso al 1° gennaio 2027.

L'articolo 5 reca proroghe di termini in materie di competenza del Ministero della salute e, in tale ambito, il comma 1 proroga di dodici mesi, fino al 19 settembre 2026, il termine per l'adozione del decreto del Ministro della salute, di concerto con i Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per le disabilità, volto a definire le modalità per l'attuazione delle disposizioni dell'articolo 27 del decreto legislativo n. 29 del 2024 relative all'accesso ai servizi sociali e ai servizi sociosanitari delle persone anziane di cui al comma 2 del medesimo articolo 27 e alla correlata valutazione multidimensionale unificata. Conseguentemente, si posticipa di un anno, al 1° gennaio 2027, l'avvio in alcuni territori della sperimentazione della valutazione multidimensionale unificata, da realizzare secondo le modalità stabilite da un decreto ministeriale da adottare entro il 30 novembre 2026, anziché entro il 30 novembre 2025. Si stabilisce, quindi, che la nuova disciplina trovi applicazione nei territori non interessati dalla sperimentazione a partire dal 1° gennaio 2028, anziché dal 1° gennaio 2027.

Il comma 2 proroga di un anno, al 31 dicembre 2026, l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 33, comma 2-*bis*, del decreto legislativo n. 136 del 2022, recante disposizioni in materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, ai sensi delle quali, nelle more della piena operatività della figura del veterinario aziendale di cui all'articolo 11 del medesimo decreto legislativo, possono continuare a operare i veterinari incaricati.

Il comma 3, lettera a), estende di due anni, fino al 31 dicembre 2027 (così a seguito di una modifica in sede referente, il testo iniziale del decreto-legge prevede il 31 dicembre 2026), la sospensione dell'entrata in vigore delle disposizioni del regolamento recante la

disciplina per l'attività di raccolta di sangue e di emocomponenti da parte di laureati in medicina e chirurgia abilitati, di cui al decreto del Ministro della salute 30 agosto 2023, n. 156. La successiva lettera *b*) proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, la limitazione ai soli casi di colpa grave della responsabilità penale per omicidio colposo e lesioni personali colpose degli esercenti una professione sanitaria che operano in situazioni di grave carenza di personale.

Il comma 4 proroga di due anni, al 31 dicembre 2027 (così a seguito di una modifica in sede referente, il testo iniziale del decreto-legge prevede il 31 dicembre 2026), l'applicazione delle disposizioni che consentono, nei concorsi per il profilo professionale di dirigente chimico, di considerare quale requisito di accesso, in alternativa alla specializzazione nella disciplina oggetto del concorso, l'aver maturato, nei sei mesi precedenti alla scadenza del bando, almeno tre anni di servizio, anche non continuativo, mediante contratti a tempo determinato o indeterminato, con esercizio di funzioni proprie della professione sanitaria di chimico presso le agenzie per la protezione dell'ambiente o presso le strutture del Servizio sanitario nazionale.

Il comma 5 estende di un anno, fino al 31 dicembre 2026, l'applicazione delle disposizioni che innalzano da sessantacinque a sessantotto anni il limite anagrafico per l'accesso all'elenco nazionale degli idonei alla nomina di direttore generale delle aziende ed enti del Servizio sanitario nazionale, nonché per l'accesso agli elenchi regionali dei direttori sanitari, amministrativi e, ove previsti, socio-sanitari, prevedendo che fino al termine di validità degli elenchi pubblicati non si applichino i limiti anagrafici previsti dall'articolo 3, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, che dispone che il direttore sanitario e il direttore amministrativo, all'atto del conferimento dell'incarico, non debbano aver compiuto il sessantacinquesimo anno di età.

Il comma 6, lettera *a*), estende, fino al 31 dicembre 2026, l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 12, comma 1, del decreto-legge 30 marzo 2023, n. 34, che consentono la partecipazione ai concorsi per l'accesso alla dirigenza medica del Servizio sanitario nazionale nella disciplina di medicina d'emergenza-urgenza al personale medico che, ancorché non in possesso di alcun diploma di specializzazione, abbia maturato, presso i servizi di emergenza-urgenza del medesimo Servizio sanitario, almeno tre anni di servizio, anche non continuativo, con contratti a tempo determinato, di collaborazione coordinata e continuativa, di convenzione o altre forme di lavoro flessibile, ovvero abbia svolto un documentato numero di ore di attività, equivalente ad almeno tre anni di servizio del personale medico del Servizio sanitario nazionale a tempo pieno, anche non continuative, presso i predetti servizi. Conseguentemente, si prevede che tali requisiti di servizio, che secondo la disciplina previgente dovevano essere maturati nel periodo intercorrente tra il 1° gennaio 2013 ed il 31 dicembre 2024, possano essere conseguiti fino al 31 dicembre 2025. La lettera *b*) proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, l'applicazione delle disposizioni che consentono al personale dipendente e convenzionato, operante nei servizi di emergenza-urgenza delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale in possesso dei requisiti per il pensionamento anticipato, di richiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo ridotto o parziale, in deroga ai contingenti previsti dalle disposizioni vigenti, fino al raggiungimento del limite di età previsto dall'ordinamento vigente, ferma restando la necessaria autorizzazione dei competenti enti del Servizio sanitario nazionale.

Il comma 7 proroga di due anni, fino al 31 dicembre 2027 (così a seguito di una modifica in sede referente, il testo iniziale del decreto-legge prevede il 31 dicembre 2026), l'applicazione delle disposizioni ai sensi delle quali agli operatori delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione, appartenenti al personale del comparto sanità, al di fuori dell'orario di servizio non si applicano le incompatibilità di cui all'articolo 4, comma 7, della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e all'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, che escludono la possibilità di svolgimento di altre attività lavorative da parte del personale dipendente delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale.

Il comma 8 consente che anche nell'anno 2026 le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, in caso di impossibilità di utilizzare personale già in servizio e di ricorrere agli idonei collocati in graduatorie concorsuali in vigore, procedano al reclutamento di medici specializzandi, iscritti all'ultimo e al penultimo anno di corso delle scuole di specializzazione, anche ove non collocati nelle graduatorie di cui all'articolo 1, comma 547, della legge n. 145 del 2018, conferendo incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, di durata non superiore a sei mesi prorogabili, nonché conferiscano incarichi individuali a tempo determinato, previo avviso pubblico, al personale delle professioni sanitarie e agli operatori socio-sanitari con procedure semplificate e di incarichi a tempo determinato, con le medesime procedure semplificate, per la durata di sei mesi, anche ai medici specializzandi iscritti all'ultimo e al penultimo anno di corso delle scuole di specializzazione, anche mediante proroga, non oltre il 31 dicembre 2026, compatibilmente con le esigenze della formazione, di incarichi già conferiti.

In sede referente sono stati inseriti i commi 8-*bis* e 8-*ter*, che recano la dotazione per l'anno 2026, pari a 10 milioni di euro, del Fondo per il contrasto dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione, e provvedono in ordine alla copertura del conseguente onere finanziario.

Il comma 9 proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, il termine di cui all'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, relativo alla possibilità per le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale di procedere al conferimento, secondo quanto previsto dall'articolo 2-*bis*, comma 3, del decreto-legge n. 18 del 2020, di incarichi di lavoro autonomo ai laureati in medicina e chirurgia, abilitati e iscritti agli ordini professionali, anche se privi della specializzazione, nel rispetto della disciplina in materia di spesa di personale per gli enti del Servizio sanitario nazionale.

Il comma 9-*bis*, introdotto in sede referente, interviene sulla normativa vigente in materia di disciplina transitoria per la maturazione dei crediti formativi in ambito di formazione continua in medicina relativamente al triennio 2023-2025, prorogandola al 31 dicembre 2028.

Il comma 10 abroga due divieti in materia di procedure sugli animali a fini scientifici, finora mai applicati in virtù di termini dilatori, via via prorogati, della relativa decorrenza, riferiti allo svolgimento di procedure sugli animali per le ricerche sugli xenotrapianti nonché per le ricerche sulle sostanze d'abuso.

In sede referente sono stati introdotti i commi da 10-*bis* a 10-*decies*.

Il comma 10-*bis* proroga ulteriormente, dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026, la normativa transitoria che consente il conferimento – da parte degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale – di incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, a dirigenti medici, veterinari e sanitari e al personale del ruolo sanitario del comparto sanità, collocati in quiescenza (anche se non iscritti al competente albo professionale in conseguenza del collocamento a riposo), nonché agli operatori socio-sanitari collocati in quiescenza.

Il comma 10-*ter* proroga dal 31 dicembre 2025 al 31 dicembre 2026 il termine di una disciplina transitoria – posta dal comma 164-*bis* dell'articolo 1 della L. 30 dicembre 2023, n. 213 – in materia di limiti massimi anagrafici per il collocamento a riposo di dirigenti medici e sanitari degli enti ed aziende del Servizio sanitario nazionale, nonché degli appartenenti al ruolo della dirigenza sanitaria del Ministero della Salute.

Il comma 10-*quater* proroga al 31 dicembre 2026 il termine - in precedenza fissato al 31 dicembre 2025 - entro il quale le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano possono riconoscere un contributo per gli anni 2021 e 2022 alle strutture sanitarie pubbliche e private accreditate che erogano prestazioni specialistiche e di diagnostica di laboratorio, al fine di incrementare l'efficienza delle soglie minime, sia degli esami di laboratorio sia delle prestazioni specialistiche ovvero dei campioni analizzati con tecnologia NGS (sequenziamento di nuova generazione).

Il comma 10-*quinquies* dispone l'applicazione a regime delle modalità di utilizzo di strumenti alternativi al promemoria cartaceo della ricetta elettronica e di utilizzo del promemoria della ricetta elettronica presso le farmacie.

I commi da 10-*sexies* a 10-*octies* prorogano l'assistenza sanitaria prevista per le persone provenienti dall'Ucraina a causa della situazione bellica ivi presente.

I commi 10-*novies* e 10-*decies* estendono il periodo di durata massima dell'incarico del Commissario straordinario per il contenimento e il contrasto della diffusione della peste suina africana (PSA).

L'articolo 6 reca disposizioni in materia di proroghe di termini in materie di competenza del Ministero dell'istruzione e del merito.

In particolare, il comma 1 estende al triennio 2026-2028 la possibilità per il Ministero dell'Istruzione e del merito di avvalersi del Centro di informazione sulla mobilità e le equivalenze accademiche per le attività connesse al riconoscimento dei titoli di abilitazione all'insegnamento ovvero di specializzazione sul sostegno conseguiti all'estero, sulla base di una convenzione triennale, provvedendo alla copertura finanziaria dei relativi oneri.

Il comma 1-bis, introdotto in sede referente, proroga di un anno, dal 31 marzo 2026 al 31 marzo 2027, il termine di presentazione delle domande di iscrizione agli albi dei pedagogisti e degli educatori professionali socio-pedagogici.

Il comma 1-*ter*, anch'esso introdotto in sede referente, proroga, da dodici anni e sei mesi a tredici anni e sei mesi, il termine entro il quale le imprese che fossero iscritte nei registri nel registro delle imprese o nell'albo delle imprese artigiane e fossero abilitate

alle attività di meccanica e motoristica o a quella di elettrauto, avrebbero potuto proseguire le rispettive attività, in deroga ai nuovi requisiti previsti dalla legge n. 224 del 2012 in materia di autoriparazione.

I commi 2 e 3 prorogano di un anno, al 31 dicembre 2026, il termine massimo per la cessazione dei contratti a tempo determinato, conferiti, ai sensi dell'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, ai dirigenti tecnici del Ministero dell'istruzione e del merito, nelle more della conclusione del concorso per l'assunzione di 145 dirigenti tecnici di seconda fascia con funzioni ispettive, bandito con decreto direttoriale n. 2269 del 9 dicembre 2024 e ancora in corso di svolgimento.

Il comma 4 estende anche all'anno scolastico 2026/2027 la possibilità per gli Uffici scolastici regionali di avvalersi di un contingente di 242 unità di collaboratori scolastici e di 721 assistenti amministrativi e tecnici collocati, presso i medesimi Uffici, in posizione di comando, prevedendo che le relative assegnazioni siano effettuate con decorrenza dal 1° settembre 2026.

Il comma 5 proroga, per l'anno scolastico 2026/2027, l'applicazione della disciplina già prevista per l'anno scolastico 2025/2026 secondo la quale le assunzioni dei docenti di religione cattolica sono effettuate per un numero pari a quello dei posti banditi con il concorso ordinario e con la procedura straordinaria previsti dall'articolo 1-*bis* del decreto-legge n. 126 del 2019, tenendo conto delle assunzioni già autorizzate per l'anno scolastico 2024/2025, nel limite dei posti vacanti e disponibili.

Il comma 6 estende di un anno, fino all'anno 2026, la non obbligatorietà del cofinanziamento regionale dei piani triennali delle Fondazioni ITS *Academy*, prevista in via straordinaria dall'articolo 14, comma 5-*bis*, della legge n. 99 del 2022.

In sede referente sono stati inseriti i commi 6-*bis* e 6-*ter*.

Il comma 6-*bis* proroga al 31 dicembre 2026 il termine per l'adozione del decreto ministeriale che definisce le modalità di valutazione congiunta dei rischi connessi agli edifici scolastici.

Il comma 6-*ter* estende l'applicazione della disciplina transitoria già prevista per l'anno scolastico 2025/2026 in materia di mobilità straordinaria dei dirigenti scolastici, anche all'anno scolastico 2026/2027.

L'articolo 7 reca disposizioni in materia di proroghe di termini in materie di competenza del Ministero dell'università e della ricerca.

Il comma 1 proroga di sei mesi, fino al 30 giugno 2026, il mandato dei componenti del Consiglio universitario nazionale, nelle more del completamento del processo di revisione dell'organo.

Il comma 2 proroga dal 10 marzo al 10 giugno 2026 il termine per la conclusione dei lavori riferiti al sesto quadrimestre istituito nell'ambito della tornata dell'abilitazione scientifica nazionale 2023-2025 del personale docente delle università in attuazione del PNRR.

In sede referente sono stati introdotti i commi da 2-*bis* a 2-*quater*.

Il comma 2-*bis* proroga fino al 31 luglio 2027 l'attuale composizione del Comitato nazionale per la valutazione della ricerca (CNVR), in carica fino al 30 luglio 2026.

Il comma 2-*ter* proroga dall'anno accademico 2025/2026 all'anno accademico 2026/2027, l'applicazione delle linee guida per l'offerta formativa a distanza, con riferimento alle verifiche di profitto e all'esame finale degli studenti stabilmente impegnati all'estero nell'ambito del Piano Mattei e di quelli, in ogni caso, coinvolti in temporanee situazioni emergenziali connesse a conflitti bellici.

Il comma 2-*quater* proroga fino al 31 dicembre 2026, l'attuale composizione del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM), in carica fino al 22 marzo 2026.

L'articolo 8 reca disposizioni in materia di proroghe di termini in materie di competenza del Ministero della cultura.

Il comma 1, al fine di agevolare la gestione contabile delle risorse erogate in favore degli istituti e luoghi della cultura afferenti alle diciassette Direzioni regionali museali divenute, a seguito della riforma organizzativa del Ministero della cultura, uffici dotati di autonomia speciale, estende di un ulteriore anno, fino al 31 dicembre 2026, il termine entro il quale le predette Direzioni possono esaurire le disponibilità iscritte nelle contabilità ordinarie loro intestate.

Analogamente, il comma 2, al fine di consentire l'esaurimento delle disponibilità residue, proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, il termine di operatività della contabilità ordinaria intestata al Segretariato regionale del Ministero della Cultura per il Lazio, le cui funzioni, in esito al completamento della riforma del Ministero della cultura, sono state trasferite alla Soprintendenza speciale archeologia, belle arti e paesaggio di Roma, istituto dotato di autonomia speciale.

Il comma 3 prevede che il Ministero della cultura, gli altri Ministeri che abbiano in uso sedi vincolate ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, nonché gli enti territoriali proprietari di istituti e luoghi della cultura sottoposti a tutela ai sensi del medesimo codice e che non abbiano completato l'*iter* per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi ovvero che debbano completare la messa a norma delle eventuali criticità rilevate e adempiere alle eventuali prescrizioni impartite, provvedono, entro il 31 dicembre 2026, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, all'attuazione delle opportune misure di sicurezza conformi alle norme tecniche di riferimento, ivi compresa l'adozione del piano di limitazione dei danni.

I commi 4 e 5 dispongono la rinnovabilità, sino al 31 dicembre 2026, degli incarichi dei componenti della segreteria tecnica della Soprintendenza speciale per il PNRR di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto-legge n. 13 del 2023, provvedendo alla copertura finanziaria dei relativi oneri.

In sede referente sono stati introdotti i commi da 5-*bis* a 5-*quiquies*.

Il comma 5-*bis* stabilisce che, limitatamente all'anno 2026, nelle more della riforma del cinema e dell'audiovisivo, le risorse in favore dei *tax credit* per la produzione (interna ed estera) possono essere incrementate rispetto a quelle inizialmente stanziare per tali tipologie di incentivo fiscale tramite il decreto di riparto annuale, fermo restando il limite costituito dal totale delle risorse ripartite in favore delle diverse tipologie di interventi, fiscali e non fiscali, contemplati dalla legge n. 220 del 2016.

Il comma 5-*ter* e 5-*quater* rifinanziano, per una somma pari a 1.500.000 euro per ciascuno degli anni 2026 e 2027, l'autorizzazione di spesa in favore della Fondazione Museo di fotografia contemporanea, contestualmente ridenominata "Fondazione Museo Nazionale di Fotografia".

Il comma 5-*quinqies* prevede la proroga dei termini previsti per adottare alcune disposizioni volte ad operare semplificazioni procedurali per interventi edilizi di lieve entità.

L'articolo 9 reca disposizioni in materia di proroghe di termini in materie di competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Il comma 1 estende anche all'anno 2026 la sospensione, già prevista per gli anni dal 2023 al 2025, dell'aggiornamento biennale degli importi delle sanzioni amministrative pecuniarie previste dal codice della strada sulla base della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Conseguentemente, si prevede che il decreto per l'aggiornamento delle sanzioni applicate a decorrere dal 1° gennaio 2027, aggiornate all'andamento inflattivo relativo al biennio 2025-2026, sia adottato entro il 1° dicembre 2026.

Il comma 2 interviene sui termini per gli adempimenti del programma di finanziamento «Ponti sul Po» prorogando il termine per l'aggiudicazione del relativo appalto di lavori dal 31 dicembre 2025 al 30 giugno 2026 e precisando che dal mancato rispetto del citato termine consegue la revoca automatica delle risorse di provenienza statale, che saranno versate all'entrata del bilancio per restare acquisite all'erario.

In sede referente sono stati inseriti i commi 2-*bis* e 2-*ter*.

Il comma 2-*bis* prevede la proroga dei termini dei lavori in materia edilizia, già prorogati in considerazione delle conseguenze derivanti dalle difficoltà di approvvigionamento dei materiali nonché dagli incrementi eccezionali dei prezzi conseguenti alla crisi ucraina.

Il comma 2-*ter*, oltre a confermare anche per l'anno 2026 l'applicazione di specifiche modalità di ripartizione del c.d. Fondo TPL, rinvia al 31 dicembre 2026 il termine per l'emanazione del decreto interministeriale MIT-MEF con cui dovranno essere definiti gli indicatori per determinare i livelli adeguati di servizio ai fini della ripartizione del medesimo Fondo con i nuovi criteri, la quale viene conseguentemente rinviata a decorrere dall'anno 2027.

Il comma 3 proroga dal 31 dicembre 2025 al 31 marzo 2026 il termine per l'adeguamento del regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti alle disposizioni di cui ai commi 2-*bis*, 2-*ter* e 2-*quater* dell'articolo 20 del

decreto-legge n. 25 del 2025, mediante un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato con le modalità di cui all'articolo 13 del decreto-legge n. 173 del 2022.

In sede referente sono stati inseriti i commi da 3-*bis* a 3-*duodecies*.

Il comma 3-*bis* proroga ulteriormente – al 31 dicembre 2026 – il termine entro il quale è consentito agli ispettori autorizzati dal MIT di effettuare gli accertamenti relativi alla revisione dei veicoli a motore prevista dal codice della strada.

Il comma 3-*ter* differisce di due anni, dunque al 31 ottobre 2027, il termine assegnato alle scuole nautiche e ai consorzi tra scuole nautiche per adeguare lo svolgimento delle rispettive attività al nuovo regolamento di disciplina delle scuole nautiche.

Il comma 3-*quater* proroga fino al 31 dicembre 2030 il termine entro il quale ciascuna Autorità di sistema portuale può assegnare un contributo, nella misura massima di 500 mila euro annui, in favore degli operatori dei servizi di manovra ferroviaria che operino al servizio dell'area portuale.

Il comma 3-*quinqies* prevede la proroga dei termini relativi alle modalità di approvazione di varianti ai progetti di infrastrutture strategiche.

Il comma 3-*sexies* proroga sino alla fine della stagione balneare 2026, e comunque non oltre il 31 ottobre 2026, la sospensione del requisito della maggiore età per lo svolgimento dell'attività di assistente bagnante.

Il comma 3-*septies* differisce l'efficacia del decreto ministeriale sulle Linee guida e autorizzazioni per i trasporti eccezionali fino alla piena operatività dell'integrazione dell'Archivio informatico nazionale delle opere pubbliche e all'aggiornamento delle Linee guida stesse, prevedendo comunque che la sospensione non si protragga oltre il 31 dicembre 2027. Inoltre, proroga al 30 giugno 2027 il termine per l'adozione del Piano nazionale per i trasporti in condizioni di eccezionalità.

I commi 3-*octies* e 3-*novies* intervengono sulla disciplina del buono portuale, con l'obiettivo di prorogare l'orizzonte temporale delle misure al 2027 e di rimodularne importi e finalità, oltre a introdurre un esplicito riferimento alla normativa nazionale ed europea sugli aiuti di Stato.

Il comma 3-*decies* proroga fino al 2027 l'autorizzazione di spesa connessa alle attività del Commissario straordinario relative alla realizzazione dell'intervento "Linea 2 della metropolitana della città di Torino".

Il comma 3-*undecies* dispone che le misure già previste dal c.d. "decreto rilancio" siano prorogate anche in relazione alle crisi internazionali dell'anno 2026.

Il comma 3-*duodecies* differisce, fino al 31 dicembre 2026, la durata dei contratti di locazione o di assegnazione in godimento degli immobili residenziali realizzati, in regime di edilizia agevolata, con il programma straordinario di edilizia residenziale per i dipendenti delle amministrazioni dello Stato impegnati nella lotta alla criminalità organizzata.

L'articolo 10 reca disposizioni in materia di proroghe di termini in materie di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e si compone del solo comma 1, che proroga di un anno i termini relativi all'utilizzo, per i servizi in rete del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale rivolti ai cittadini all'estero, di credenziali diverse da SPID, CIE o CNS. Per effetto della proroga, il divieto di rilasciare o rinnovare credenziali per l'identificazione e l'accesso ai servizi in rete diverse da SPID, CIE o CNS è prorogato al 31 dicembre 2026, mentre le credenziali già rilasciate potranno essere utilizzare fino alla loro naturale scadenza e, comunque, non oltre il 31 marzo 2027.

L'articolo 11 reca disposizioni in materia di proroghe di termini in materie di competenza del Ministero della difesa ed è finalizzato a prorogare il collocamento in ausiliaria del personale militare. In particolare, il comma 1 proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, i termini di applicazione del regime transitorio del collocamento in ausiliaria di cui all'articolo 2229 del codice dell'ordinamento militare, mentre il comma 2 provvede alla copertura finanziaria dei relativi oneri.

Il comma 2-*bis*, introdotto in sede referente, proroga fino al 31 dicembre 2026 la previsione – introdotta durante l'emergenza COVID-19 – che consente il deposito in via informatica (mediante PEC) di alcuni atti, documenti e istanze nei procedimenti penali militari.

L'articolo 12 reca disposizioni in materia di proroghe di termini in materie di competenza del Ministero della Giustizia.

In particolare, il comma 1 estende anche all'anno 2026 l'applicazione delle disposizioni che escludono la possibilità per il personale del Ministero della Giustizia di passare ad altra amministrazione senza l'assenso dell'amministrazione di provenienza.

Analogamente, il comma 2 proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, l'applicazione della disposizione secondo cui il personale in servizio presso l'amministrazione della giustizia, fatta eccezione per il personale con qualifiche dirigenziali, non può essere comandato, distaccato o assegnato presso altre pubbliche amministrazioni, salvo il nulla osta della stessa amministrazione della giustizia.

Il comma 3 proroga di un anno, fino al 31 gennaio 2027, la vigenza della graduatoria del concorso pubblico per esami per l'assunzione di funzionari giuridico-pedagogici del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, di cui al decreto direttoriale 18 ottobre 2022.

Il comma 4 proroga di un anno il termine a decorrere dal quale le intercettazioni relative ai procedimenti penali dovranno essere effettuate mediante le infrastrutture digitali interdistrettuali previste dall'articolo 2, comma 1, del decreto-legge n. 105 del 2023. Per effetto della proroga, tale nuova disciplina si applicherà ai procedimenti penali iscritti successivamente alla data del 31 dicembre 2026.

Il comma 5 proroga al 31 dicembre 2026 la possibilità di esercitare le facoltà assunzionali del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, comprese quelle relative alle procedure di reclutamento straordinarie previste dall'articolo 17, commi 2 e 4, del decreto-legge n. 36 del 2022, in scadenza al 31 dicembre 2025.

L'articolo 13 reca disposizioni in materia di proroghe di termini in materie di competenza del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Il comma 1 proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2026, la possibilità per le regioni di procedere, nell'ambito delle rispettive dotazioni organiche, alla stabilizzazione del personale non dirigenziale appartenente all'Area dei funzionari assunto dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e destinato ai commissari in materia ambientale, ai sensi dell'articolo 17-octies, comma 3, del decreto-legge n. 80 del 2021, e utilizzato funzionalmente presso le stesse regioni per la realizzazione degli interventi per il contrasto del dissesto idrogeologico a valere sulle risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Nel corso dell'esame in sede referente, sono stati inseriti i commi 1-bis e 1-ter.

Il comma 1-bis differisce al 31 dicembre 2026 il termine fino al quale la regione o la provincia autonoma competente territorialmente può autorizzare il riutilizzo a scopi irrigui in agricoltura delle acque reflue depurate prodotte dagli impianti di depurazione già in esercizio alla data del 15 aprile 2023.

Il comma 1-ter del medesimo articolo prevede l'abrogazione del Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue attualmente vigente (d.m. 12 giugno 2003, n. 185), a decorrere dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica da adottarsi ai sensi dell'articolo 99 del d.lgs. 152/2006, recante previsioni di analogo tenore.

Il comma 2 proroga dal 1° gennaio 2025 al 1° gennaio 2026 la decorrenza dell'obbligo per le società che effettuano vendita di energia termica sotto forma di calore per il riscaldamento e il raffrescamento a soggetti terzi per quantità superiori a 500 TEP annui di provvedere affinché una quota dell'energia venduta sia rinnovabile.

I commi da 3 a 5 sono volti a prorogare l'operatività del Commissario straordinario per il sito di interesse nazionale di Taranto e della relativa struttura di supporto. In particolare, la lettera a) del comma 3 estende di un anno, fino al 31 dicembre 2026, la durata dell'incarico del Commissario, con ciò determinando anche la proroga dell'operatività della struttura commissariale. Alla luce di tale proroga, la lettera b) estende all'anno 2026 la possibilità per il Commissario di nominare un massimo di due sub-commissari, le lettere c) e d) provvedono alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle predette proroghe, mentre la lettera e) reca un'autorizzazione di spesa riferita alle esigenze di funzionamento della struttura commissariale per l'anno 2026. Il comma 4 prevede che entro il 31 marzo 2026, il Commissario trasmetta alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle finanze il cronoprogramma procedurale e finanziario aggiornato degli interventi. Entro la medesima data il Commissario è chiamato altresì a rendere un'informativa sullo stato di attuazione degli interventi al Comitato per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile. Il comma 5 provvede, infine, alla copertura finanziaria degli oneri derivanti dal comma 3, lettera e).

Nel corso dell'esame in sede referente sono stati inseriti i commi 4-bis e da 5-bis a 5-novies.

Il comma 4-*bis* proroga al 31 dicembre 2027, subordinatamente al rispetto di una serie di condizioni, la durata dell'affidamento agli attuali gestori del servizio idrico integrato nell'ambito territoriale ottimale n. 3 "Marche Centro - Macerata".

I commi 5-*bis* e da 5-*quinquies* a 5-*octies* dell'articolo 13, introdotti in sede referente, recano disposizioni modificative della disciplina in materia di tracciabilità dei rifiuti.

Il comma 5-*bis* prevede – per i piccoli produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi obbligati ad iscriversi al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (RENTRI) – la possibilità, fino al 15 settembre 2026, di continuare a emettere il formulario di identificazione dei rifiuti (FIR) in formato cartaceo.

Solo a decorrere da tale data, in base al disposto del comma 5-*septies*, si applicano le sanzioni previste per la mancata o incompleta trasmissione al RENTRI dei dati contenuti nei FIR.

Il comma 5-*octies* prevede l'abrogazione della disposizione, rimasta finora inattuata, che ha demandato ad un apposito decreto ministeriale la proroga del termine per l'iscrizione al RENTRI da parte di enti o imprese produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con più di 50 dipendenti, nonché da parte di tutti gli altri soggetti diversi dai produttori iniziali.

I commi 5-*quinquies* e 5-*sexies* prevedono il differimento, al 30 giugno 2026, del termine a decorrere dal quale la disponibilità di sistemi di geolocalizzazione sui mezzi di trasporto dei rifiuti pericolosi è requisito di idoneità tecnica per l'iscrizione alla categoria 5 dell'Albo nazionale gestori ambientali. Viene inoltre demandata al Comitato nazionale di tale Albo la disciplina dei tempi e delle modalità per l'installazione dei citati sistemi.

I commi 5-*ter* e 5-*quater* estendono agli anni 2026 e 2027 l'autorizzazione di spesa prevista per la corresponsione del compenso dell'inviato speciale per il cambiamento climatico e per le spese di missione del medesimo soggetto. È altresì disciplinata la copertura finanziaria degli oneri conseguenti, pari complessivamente a circa 0,7 milioni di euro per il biennio 2026-2027.

Il comma 5-*novies* dell'articolo 13, introdotto in sede referente, rinvia di un anno, cioè fino al 31 dicembre 2026, l'efficacia della norma transitoria secondo cui, in deroga ai vigenti atti autorizzativi, in caso di impianti di produzione di cemento autorizzati allo svolgimento delle operazioni di recupero di rifiuti "R1" (utilizzo dei rifiuti principalmente come combustibile o come altro mezzo per produrre energia) con limiti quantitativi orari, giornalieri o riferiti ad altro periodo inferiore all'anno, si considera vincolante soltanto il quantitativo massimo annuo di utilizzo, limitatamente ai quantitativi effettivamente avviati al recupero energetico.

L'articolo 14 reca proroghe di termini in materie di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e del Ministero delle Imprese e del *made in Italy*.

Il comma 1 estende anche all'anno 2026 l'applicabilità delle disposizioni dell'articolo 15-*bis* del decreto-legge n. 145 del 2023 che, negli anni 2024 e 2025, hanno regolato l'operatività del Fondo di garanzia PMI nel rispetto del limite di impegno massimo assumibile fissato annualmente dalla legge di bilancio.

Nel corso dell'esame in sede referente sono stati introdotti i commi da 1-*bis* a 1-*sexies*.

I commi da 1-*bis* a 1-*quater* dell'articolo 14 prorogano gli esoneri contributivi riconosciuti dalla normativa vigente in favore dei datori di lavoro privati che assumono giovani con meno di 35 anni e mai occupati a tempo indeterminato (cd. *bonus* giovani), lavoratori presso una sede o unità produttiva ubicata in una delle regioni della ZES unica per il Mezzogiorno (cd. *bonus* ZES) o donne in condizioni di svantaggio (cd. *bonus* donne). Il termine entro cui procedere alle assunzioni per fruire del beneficio è prorogato al 31 dicembre 2026 per il *bonus* donne e al 30 aprile 2026 per il *bonus* giovani e il *bonus* ZES. Per tali due ultimi esoneri vengono altresì modificate la misura dello sgravio e le condizioni per la sua fruizione.

Il comma 1-*quinquies* proroga i seguenti termini previsti dal decreto legislativo n. 62 del 2024, in materia di procedimenti di accertamento sanitari per l'invalidità e l'inabilità: a) al comma 3-*bis* dell'articolo 33 del predetto decreto legislativo, il termine – precedentemente fissato al 31 dicembre 2025 - per eseguire solo sugli atti le visite di revisione delle prestazioni sociali, socioassistenziali, sociosanitarie e previdenziali, già riconosciute ai soggetti con patologie oncologiche è prorogato al 31 dicembre 2026; b) al comma 1, primo periodo, dell'articolo 33-*bis* del predetto decreto legislativo, il termine – precedentemente fissato al 31 dicembre 2025 – entro cui l'INPS può effettuare l'accertamento dei requisiti sanitari in un'unica visita in caso di contestuale presentazione di istanze per gli accertamenti di invalidità civile, cecità civile, sordità, sordocecità e disabilità è prorogato al 31 dicembre 2026. Al secondo periodo del medesimo comma 1, la possibilità di eseguire l'accertamento dei requisiti sanitari in un'unica visita anche in caso di visite di revisione delle prestazioni già riconosciute è estesa alle visite programmate fino al 31 dicembre 2026.

Il comma 1-*sexies* è volto a prorogare, per l'anno 2026, il trattamento di mobilità in deroga per i lavoratori delle aree di crisi industriale complessa, prevedendo la possibilità che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali destini anche a tale finalità, nell'anno 2026, le risorse già stanziare - nell'ambito della legge di bilancio 2026 - per la prosecuzione dei trattamenti straordinari di integrazione salariale in favore dei lavoratori di imprese operanti in aree di crisi industriale complessa

L'articolo 15 reca proroghe di termini in materie di competenza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Nel corso dell'esame in sede referente è stato soppresso il comma 1 il quale, in relazione all'estensione all'anno 2026 dell'applicazione disciplina relativa all'autorizzazione all'emissione nell'ambiente di organismi prodotti con tecniche di *editing* genomico a fini sperimentali e scientifici, contenuta nell'articolo 9-*bis* del decreto-legge n. 39 del 2023, prevede che, al fine di tutelare l'integrità delle prove sperimentali da rischi derivanti da atti vandalici, l'autorizzazione stessa non sia soggetta, ove previsto, all'obbligo della pubblicazione della localizzazione geografica dei siti sperimentali autorizzati.

Il comma 2 proroga dal 31 dicembre 2025 al 31 marzo 2026 la decorrenza dell'obbligo per le imprese della pesca e dell'acquacoltura di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali ai sensi dell'articolo 1, comma 101, della legge n. 213 del 2023.

Il comma 2-*bis*, introdotto in sede referente, fissa nuovi termini previsti per la revisione generale periodica delle macchine agricole immatricolate in diversi periodi.

Il comma 3, al fine di garantire il recupero delle somme relative agli aiuti di Stato e agli aiuti *de minimis* automatici e semiautomatici per i quali le Autorità responsabili non hanno provveduto all'adempimento degli obblighi di registrazione dei relativi regimi di aiuti e degli aiuti *ad hoc* previsti dall'articolo 10, comma 6, del regolamento di cui al decreto del Ministro dello Sviluppo economico n. 115 del 2017, prevede che la proroga di due anni dei termini per la notifica degli atti di recupero e degli avvisi di accertamento già prevista a legislazione vigente si applichi, oltre che agli atti in scadenza tra il 31 dicembre 2023 e il 31 dicembre 2025, anche a quelli che scadranno entro il 31 dicembre 2027.

Nel corso dell'esame in sede referente sono stati inseriti anche i commi da 3-*bis* a 3-*quinqüies*.

Il comma 3-*bis* proroga al 31 dicembre 2026 la sospensione di disposizioni sull'immissione in natura di specie ittiche non autoctone.

Il comma 3-*ter* proroga fino al 31 dicembre 2028 l'obbligo di indicare un codice identificativo nelle fatture elettroniche concernenti prodotti che rientrano nell'ambito di competenza delle Commissioni Uniche Nazionali (si tratta, in sostanza, della filiera suinicola e dei settori dei conigli, delle uova e del grano duro).

Il comma 3-*quater* proroga al 31 dicembre 2026 il termine entro il quale viene consentito alle amministrazioni pubbliche di posticipare al momento del saldo le verifiche richieste per la conformità dei provvedimenti di elargizione dei sussidi, sulla regolarità contributiva e fiscale delle imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura.

Il comma 3-*quinqüies* autorizza il Ministero dell'agricoltura a sottoscrivere contratti di filiera e di distretto, rinviando i controlli di regolarità contributiva e fiscale al momento dell'erogazione del finanziamento.

L'articolo 16 reca proroghe di termini in materie di competenza del Ministero del Turismo.

In tale ambito, il comma 1 estende anche all'anno 2026 l'applicazione della disciplina semplificata, vigente fino al 31 dicembre 2025, relativa all'installazione di nuovi impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra o su coperture piane o falde di potenza non superiore a 1.000 chilowatt picco ubicati in aree nella disponibilità di strutture turistiche o termali, finalizzati a utilizzare prioritariamente l'energia autoprodotta per i fabbisogni delle medesime strutture. Sulla base di tale disciplina, i predetti interventi possono essere realizzati previa dichiarazione di inizio lavori asseverata.

I commi 1-*bis* e 1-*ter* destinano risorse pari a 130.000 euro per l'anno 2026 in favore del Comune di Pietrelcina (BN) per sostenere le attività di accoglienza dei pellegrini.

Il comma 2 proroga dal 31 dicembre 2025 al 31 marzo 2026, per gli esercizi di somministrazione di alimenti e di bevande e per le imprese turistico-ricettive la decorrenza dell'obbligo, per le piccole e microimprese, di stipulare contratti assicurativi

a copertura dei danni cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofici ai sensi dell'articolo 1, comma 101, della legge n. 213 del 2023.

Il comma 3 reca proroghe riferite alle disposizioni dell'articolo 7-*quiquies* del decreto-legge n. 113 del 2024, in materia di irrilevanza catastale degli allestimenti mobili in strutture ricettive all'aperto. In particolare, la disposizione proroga dal 15 dicembre 2025 al 15 dicembre 2026 i termini per la presentazione, da parte degli intestatari, degli atti di aggiornamento geometrico ai fini dell'aggiornamento delle mappe catastali, nonché degli atti di aggiornamento previsti dal regolamento di cui al decreto del Ministro delle Finanze n. 701 del 1994, n. 701, ai fini dell'aggiornamento del catasto dei fabbricati.

Il comma 3-*bis* dell'articolo 16, introdotto in sede referente, proroga al 30 giugno 2026 la possibilità di effettuare interventi di riqualificazione energetica, sostenibilità ambientale e innovazione digitale di importo compreso tra 500 mila e 10 milioni di euro attraverso la concessione di contributi diretti per le imprese del turismo.

L'articolo 17 disciplina l'entrata in vigore del decreto, stabilendo che essa abbia luogo nel giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.